

# SYSTEMA

bollettino  
ECONOMICO

ANNO LIX > N.1 > OTTOBRE 2004

Rivista bimestrale della Camera di commercio  
industria artigianato e agricoltura di Ravenna

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Ravenna

## Pesche, un patrimonio da difendere

Interprofessione e tutela  
della qualità contro la crisi  
dell'ultima stagione



IL PORTO  
GUARDA OLTRE  
LE BANCHINE



I TURISTI  
PREMIANO  
LA QUALITA'



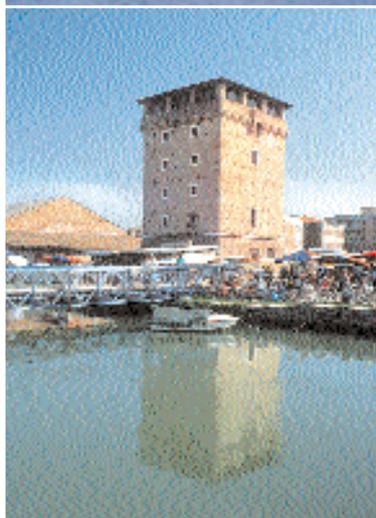
ARTIGIANI  
PRONTI  
A RILANCIARE



CULTURA  
UNIVERSITA'  
INTERNAZIONALIZZAZIONE



**APPROFONDIMENTI:**  
credito e imprese  
dopo Basilea 2



## OTTOBRE 2004

- > 3 < **EDITORIALE**  
Una ripresa nel nome di *Systema* di **GIANFRANCO BESSI**
- > 5 < **PRESENTAZIONE**  
La rivista della Camera si rinnova di **PAOLA MORIGI**
- > 6 < **NUOVI SCENARI**  
Il porto guarda oltre le banchine.  
A colloquio con Giuseppe Parrello
- > 10 < **CANTIERISTICA**  
Prua sul Mediterraneo di **ROBERTA CHIAPPONI**
- > 13 < **PROFESSIONI**  
Al lavoro in fondo al mare
- > 14 < **FOCUS**  
Quick, accessori col vento in poppa
- > 16 < **INTERNAZIONALIZZAZIONE**  
Quota europea per i lavoratori di **CINZIA BOLOGNESI**
- > 19 < Scommettere sulla Libia di **PINA MACRÌ**
- > 21 < **PRIMO PIANO**  
L'anno nero delle pesche
-  **APPROFONDIMENTI**  
Credito e imprese dopo Basilea 2
- > 34 < **ECONOMIA DEL TURISMO**  
I turisti premiano la qualità
- > 36 < **TEMPO LIBERO E BUSINESS**  
Milioni di golfisti cercano buche di **MAURIZIO DE VITO PISCICELLI**
- > 40 < **ARGOMENTI**  
L'impresa delle donne di **SILVIA RIVOLA**
- > 43 < I finanziamenti dell'Obiettivo 2 di **DANIELA MENGONI**
- > 45 < **PIACERI**  
Tutti a celebrare Halloween di **ERALDO BALDINI**
- > 49 < **LIBRI**  
Il "galateo rustico" per l'azdór di **ERALDO BALDINI**
- > 50 < **INTERVISTA**  
Artigiani pronti a rilanciare
- > 53 < **ECONOMIA DELLA CONOSCENZA**  
Università, traino verso il mondo di **ANTONIO PANAINO**

## UNA RIPRESA NEL NOME DI *SYSTEMA* DI GIANFRANCO BESSI

**I**l battesimo, come si usa dire, nasce sotto i migliori auspici. Nel momento in cui va in stampa questo primo numero di *Systema*, il nuovo bollettino della nostra Camera di commercio, vengono diffusi i dati sull'andamento congiunturale del primo semestre, con proiezioni sulla fine dell'anno. E si tratta di dati positivi. Secondo i centri studi di Assindustria e Camera di commercio la produzione industriale cresce nel semestre del 2,22% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il fatturato sale del 3,96%. A confortare l'industria manifatturiera ci sono anche le previsioni tendenziali della produzione che nel terzo trimestre dell'anno dovrebbe chiudersi con un + 2,50% per poi salire al 2,67% a fine anno.

In una situazione internazionale così difficile sia sul piano economico, per la crisi dei consumi e per i continui aumenti del prezzo del petrolio, sia sul piano della instabilità legata ai problemi del terrorismo, essere riusciti a mettere a segno un trend di questa portata è indubbiamente importante.

È anche vero che sono almeno tre o quattro anni che la nostra provincia cresce a ritmi superiori a quelli di altre realtà regionali e nazionali.

Mi sembra ulteriormente interessante - in questa analisi congiunturale - rilevare che vi è un sostanzioso ritorno della metalmeccani-

ca che traina i risultati positivi del semestre assieme all'alimentare.

Brevemente, voglio mettere l'accento su alcune situazioni.

Mi riferisco a tre settori della nostra economia che attraversano momenti di profonda trasformazione: chimica, agricoltura, turismo balneare. Sono settori che stanno facendo i conti col mercato globale, con l'esigenza di una maggiore competitività e qualità dei prodotti. Ma vi è una certezza: nulla è lasciato al caso, all'improvvisazione.

Prendiamo la chimica: presenteremo a breve lo studio che abbiamo commissionato insieme alla Provincia e ci auguriamo che sia un contributo per un pronto rilancio del settore. Vogliamo una chimica moderna, fatta di ricerca e di stretti rapporti con l'innovazione. Abbiamo un patrimonio umano e professionale che vogliamo tutelare e che tuteleremo.

Per quanto riguarda l'agricoltura, dobbiamo trasformare la crisi del settore frutticolo in un motivo di nuova competitività, perché abbiamo le risorse e le strutture per farlo. Siamo forti di un settore che vale 1,5 miliardi di euro tra Ravenna e Forlì-Cesena, con 16 mila dipendenti, con prodotti che hanno il marchio di qualità e un'industria di trasformazione tra le prime al mondo. È da qui che deve ripartire la nostra competitività.

Sul turismo diciamo chiaramente

che le aziende che si sono rinnovate, con un equilibrio tra prezzo e qualità, hanno retto bene una difficile situazione di mercato. Questa è la strada: innovarsi, seguire anche l'esempio delle nostre città d'arte, che sono un fiore all'occhiello in Italia.

In sintesi, crescere in un contesto economico e sociale così difficile come quello attuale è un grande risultato. I nostri imprenditori e tutto il "sistema Ravenna" (che si basa sulla concertazione tra istituzioni, imprenditori e sindacati) hanno fatto e fanno uno straordinario lavoro.

Con gli auguri a *Systema*, confermo l'impegno dell'ente camerale a percorrere tutte le strade affinché il nostro territorio possa contare su quei collegamenti stradali, portuali e ferroviari, indispensabili per mantenere saldo il legame con l'Europa più moderna.

Gianfranco Bessi, Presidente della Camera di commercio di Ravenna





## LA RIVISTA DELLA CAMERA SI RINNOVA di PAOLA MORIGI

**SYSTEMA**  
bollettino  
ECONOMICO

Periodico bimestrale della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Ravenna  
Anno LIX numero 1 ottobre 2004  
Poste Italiane S.p.a. Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 DCB Ravenna.  
Reg. Tribunale di Ravenna  
Decreto n. 418 del 21/05/1960  
Tiratura 15.000 copie

Direttore  
Gianfranco Bessi  
Presidente Camera di commercio di Ravenna

Direttore responsabile  
Paola Morigi  
Segretario generale  
Camera di commercio di Ravenna

Gruppo redazionale  
Cinzia Bolognesi, Roberto Finetto,  
Edoardo Godoli, Fabiola Licastro,  
Laura Lizzani, Giovanni Casadei Monti,  
Paola Morigi, Barbara Naldini,  
Maria Cristina Venturelli, Danilo Zoli

Segreteria di redazione  
Valeria Giordani  
Tel. 0544 481471 Fax 0544 481407  
ufficio.comunicazione@ra.camcom.it

Foto  
Autorità Portuale, Camera di commercio di Ravenna, Giampiero Corelli, Paolo Dalmondo snc, Massimo Fiorentini, Intesa Soc. Coop. a r.l., Quick srl, Unione Prodotto Costa, Fabrizio Zani

Coordinamento redazionale  
Mistral Comunicazione Globale sas  
di Venturelli M. Vittoria e C.

Progetto grafico  
Tuttifrutti - Ravenna

Impaginazione e fotolito  
Full Service - Ravenna

Pubblicità

**PUBLIMEDIA**

P.zza Bernini 6 Ravenna  
Tel. 0544 511311 Fax 0544 511555  
info@publimediaitalia.com  
www.publimediaitalia.com  
Iscrizione R.O.C. 3083

Stampa  
Tipografia Moderna - Ravenna

Direzione e amministrazione  
Viale Farini, 14 48100 Ravenna  
Tel. 0544 481311 Fax 0544 481500 c.p. 370  
www.ra.camcom.it

Per segnalare errori nell'indirizzo postale a cui viene inviato *Systema*, mettersi in contatto con ufficio studi Cciaa fax 0544 481500 studi@ra.cam.com.it

**I** lettori del "Bollettino economico" avranno modo di avere a disposizione da questo primo numero del 2004 una rivista rinnovata, non solamente nella grafica ma anche nella impostazione.

Il periodico che presentiamo diventa bimestrale, avrà articoli più brevi ma più numerosi, e si porrà l'obiettivo di essere strumento utile per coloro che intendono contribuire allo sviluppo del territorio locale.

Non si tratta solamente di un nuovo restyling, inteso a rinnovare la facciata senza cambiare invece in profondità il taglio della rivista. Infatti si è pensato ad una nuova tiratura, si è ampliato l'indirizzario, nel tentativo di fornire al mondo delle imprese, agli enti pubblici locali, alle associazioni di categoria uno strumento per riflettere sulla nostra economia, sulle sue potenzialità ma anche sui limiti per cercare di superarli.

In quest'ottica accanto alla testata storica, che vanta una consolidata esperienza, si è posta una nuova denominazione, per dare il senso delle iniziative che l'Ente camerale intende intraprendere. Nasce così *Systema*, un titolo che intende sottolineare la necessità di lavorare in team, di collaborare al perseguimento di obiettivi comuni, di trovare adeguate sinergie. Proprio perché a Ravenna già esiste un tavolo di concertazione sull'economia nell'ambito del quale enti pubblici, associazioni, ordini professionali e imprese discutono problemi di interesse comune, si intende proseguire su questa strada rinnovandola, nella ricerca di nuovi percorsi che sappiano coniugare le esigenze delle imprese, degli enti locali e degli utenti-consumatori.

Di qui la necessità di individuare nuovi modelli di governance, di sviluppare la collaborazione interistituzionale, di pensare in un'ottica non solo di breve, ma di medio-lungo periodo.

Ecco allora che diventa importante sviluppare le reti ed i network che già sono presenti in molte associazioni, creare un'economia che punti sulla innovazione della piccola e media impresa, rendere più compatibile con la vocazione turistica di Ravenna il settore chimico, che tanta parte ha avuto nel recente passato nello sviluppo di Ravenna.

Ma fare sistema significa anche non trascurare il territorio provinciale, così ricco di bellezze naturali ed artistiche, per attirare un turismo che sia volano e faciliti lo sviluppo del territorio. Ben vengano, quindi, anche su questa rivista rinnovata, suggerimenti, proposte, articoli che aiutino nel progetto di "fare sistema", la scommessa futura sulla quale dovremo confrontarci nei prossimi anni.

Paola Morigi, Segretario generale della Camera di commercio di Ravenna





# Il porto guarda oltre le banchine

**C**onsiderata la tendenza all'aumento dei traffici marittimi, si pone il problema di far fronte a nuovi contesti. Ne abbiamo parlato con il presidente dell'Autorità Portuale, Giuseppe Parrello.

**La portualità sta vivendo un ritorno di attenzione. Oltre al suo ruolo nel sistema dei trasporti, quanto incidono in questo ritorno la globalizzazione e l'emergenza ambientale? E il porto di Ravenna in quale misura è investito da questo fenomeno?**

“**Continueremo a fare banchine e a scavare fondali, ma diventano centrali altri temi: intermodalità, logistica, servizi**

”

Già da una decina d'anni la “globalizzazione” e le forti innovazioni nei sistemi di trasporto hanno introdotto una marcata ripresa di ruolo e di dinamizzazione della portualità a livello internazionale, con una

particolare funzione che ha tornato ad investire il Mediterraneo.

Pensiamo solo all'effetto combinato di tre fattori: il peso crescente del Far East e dell'India, la nascita delle grandi rotte mondiali dei container, Via Suez, e di navi porta container sempre maggiori (oggi si arriva a 6-8000 TEU); l'invenzione dei grandi porti di transhipment (come ad esempio Gioia Tauro).

Tutto ciò ha favorito una ripresa del Mediterraneo che, dopo 500 anni, torna ad essere al centro di traffici mondiali.

A scala mediterranea, europea e nazionale c'è poi – in modo drammaticamente crescente – una questione ambientale e di congestione della mobilità stradale, che consiglia (e ormai impone) di pensare al mare per il trasporto sopra i 600 km. È il tema delle “Autostrade del Mare” di cui molto si parla: se il codice della strada fosse severamente applicato, già oggi il trasporto marittimo su quelle distanze sarebbe pienamente competitivo.

Ravenna è collocata in Adriatico, un mare che ha strutturalmente qualche problema in più del Tirreno, se non altro per ragioni fisiche e geo-economiche. Cionondimeno il suo porto è pienamente investito – nel bene e nel male – da questi fenomeni.

Pericoli e opportunità si intrecciano in modo complesso.

Siamo un porto prevalentemente di importazione

di materie prime per l'industria di base, le costruzioni, l'agroindustria. Cosa significa il mutamento di scenari a livello mondiale? Cosa significa ad esempio che la Cina produca piastrelle invece che importarle, o che “rastrelli” l'acciaio? Che cosa significa – anche – che Paesi finora ai margini dello sviluppo, a Est del mondo e dell'Europa, entrino via via in scena? L'allargamento a Est dell'UE, è una cosa vera e proseguirà nel futuro, investirà Paesi verso i quali oggi il Porto di Ravenna ha una posizione leader.

E ancora: le “Autostrade del Mare” in Adriatico salderanno linee nazionali (su cui oggi Ravenna è leader) con rotte mediterranee su cui dobbiamo invece affermarci. Come si vede, opportunità che è possibile cogliere, se il porto “fa sistema”, se l'insieme della comunità portuale e delle istituzioni sa guardare avanti.

**Cosa significa questo processo in termini di banchine, incremento di attrezzature di servizio, adeguamenti nel territorio che potenzino i collegamenti con le reti stradali e ferroviarie?**

Continueremo a fare banchine e a scavare fondali, ma diventano centrali altri temi, come l'intermodalità e la logistica, come l'allargamento della gamma di servizi, come il puntuale funzionamento dell'intero “sistema-porto” che non è fatto solo di banchine ma di servizi, privati e pubblici.

Qui c'è un salto vero da fare. Vorrei spendere due parole su questo, con un esempio: abbiamo compiuto un forte investimento per acquisire il terminal traghetti e ancora dovremo spendere per completarne l'attrezzatura. Ma tutto ciò sarà di scarsa efficacia se non riusciremo a portare là i servizi dello Stato che servono a renderlo pienamente operativo. Lo stesso vale per i collegamenti stradali e ferroviari.

**Come si sta concretizzando la visione del porto come “nodo” che richiede collegamenti con il resto del sistema della mobilità e di conseguenza è capace di creare valore su un territorio ampio?**

Il Porto è appunto il nodo di una rete e – se volete – l'anello di una catena, che deve essere competitivo in sé, ma che deve essere collegato ad altri anelli che siano anch'essi efficienti e competitivi.

Quindi noi lavoriamo su più fronti.

Posizionamento strategico del porto per un verso. Infrastrutture interne per l'altro. Dialogo e iniziativa sulla intermodalità per un altro ancora. Da ultimo, non certo per importanza, l'iniziativa con le altre istituzioni sulle infrastrutture esterne: siamo uno dei





partner decisivi per l'attuazione dell'intesa stato-regione sulle infrastrutture, dal By Pass alle stesse opere stradali.

Quanto sono legate tra loro la politica del trasporto e il processo di unificazione europea? L'allargamen-

**to della UE che effetti avrà per il porto ravennate?**

Noi siamo oggi porto leader nell'import-export verso una serie di Paesi del Mediterraneo Orientale e Mar Nero. Le quote rappresentate dal Porto di Ravenna rispetto alle merci movimentate in tutta Italia via mare (petrolio escluso) sono evidenziate nella tabella a fianco. Essere leader nell'importazione delle materie prime non dà diritto a restarlo automaticamente quando questi paesi avranno sviluppato le loro economie e importeranno di più beni e macchinari o magari esporteranno prodotti finiti. Però costituisce senz'altro una eccezionale opportunità.

Per questo vogliamo sondare a fondo il terreno e vogliamo proporre opzioni e scenari che saranno gli operatori a dover sviluppare.

È quello che stiamo facendo col lavoro sul Progetto di Sviluppo Pluriennale e con la politica di relazioni attive con chi si occupa di queste cose, prima tra tutte la Camera di commercio.

**RAPPORTO QUOTE/MERCI**

Serbia e Montenegro	63%
Cipro	62%
Ucraina	50%
Bulgaria	41%
Romania	35%
Grecia	34%
Turchia	34%
Croazia	7%

36be

**L'Espresso**  
settimanale di annunci

Publimedia Italia S.r.l. Concessionaria per la pubblicità



# Prua sul Mediterraneo



**D**uecento imprese, millecinquecento occupati, milletrecento posti barca a Marina di Ravenna, settanta a Marina Romea, altri quattrocento a Cervia, altri duecento in arrivo a Casalboretto. La nautica da diporto è in forte espansione e per i prossimi anni si prevede un ulteriore sviluppo anche grazie ai nuovi posti barca: seicentocinquanta a Marinara e novanta a Cervia. Secondo l'Osservatorio provinciale Cna Nautica di Ravenna, il settore nella nostra provincia annovera la cantieristica (sia a vela che a motore) e molte altre attività a questa connessa, come componentistica e accessori, arredamento e allestimento per imbarcazioni, lavorazioni in legno, vendita e brokeraggio di imbarcazioni, officine meccaniche, stampaggio, impiantistica elettrica ed elettronica, servizi di ingegneria, progettazione, design e consulenze.

Il settore gode del sostegno del Consorzio Export Nautico, nato per supportare le aziende nell'esportazione dello 'stile nautico italiano nel mondo'. Sotto gli auspici della Camera di commercio di Ravenna e grazie alle aziende associate ben qualificate a rappresentare il prestigio del Made in Italy, il Consorzio svolge un ruolo trainante nell'ambito dell'esportazione. Costituito nel 1977, l'organismo aderisce a FederExport, che raggruppa diversi fra i più attivi consorzi italiani, e all'Api di Ravenna. Il consiglio direttivo del Consorzio è composto dal presidente Fabio Soleri, dal vice Angelo Carnevali e da Silvia Scuterini, consigliere.

"L'attività del Consorzio, al quale aderiscono dieci aziende, è volta a promuovere - spiega il presidente Soleri - nuove forme di presenza sui mercati internazionali aiutando le aziende che esportano occasionalmente a dare continuità alle loro azioni commerciali. La formula consortile permette alle piccole e medie imprese di associarsi senza perdere il proprio individualismo, punto di forza e caratteristica radicata nella cultura imprenditoriale della regione". Alla luce dei risultati ottenuti, il Consorzio ha deciso di dar seguito alle attività avviate quest'anno, ritenendo i mercati della Federazione Russa e del Bacino del Mediterraneo alquanto strategici per le attività di esportazione delle aziende del settore nautico emiliano-romagnolo. Verranno, quindi, riproposte missioni volte al consolidamento delle relazioni commerciali già avviate nel 2004, sia in forma

autonoma che in collaborazione con partner istituzionali, provinciali, regionali e nazionali. "Il programma 2005 - aggiunge Soleri - prevederà pertanto la partecipazione collettiva al Mibs di Mosca, al Salone Nautico di Istanbul, nonché ai saloni europei più consolidati come Cannes, Amsterdam, Barcellona e Parigi. L'esperienza della partecipazione del nostro Consorzio alla decima edizione del Mibs, tenuta nel marzo scorso, ha confermato le tendenze rilevate da recenti indagini di mercato che segnalano come nella Federazione

Russa vi sia una continua e crescente domanda di barche, scooter d'acqua e yacht con conseguente crescita di proprietari di natanti, sia a vela che a motore. L'area espositiva del Consorzio, allestita all'interno del Punto Italia, è stata

“

**Con il Consorzio nautico la cantieristica si apre a nuovi mercati**

”

visitata da numerosi operatori; durante il periodo fieristico si sono registrate concrete opportunità di sviluppo e di insediamento nel Paese, con numerosi importatori interessati ad avere i prodotti italiani nella gamma della loro offerta. Il Consorzio ha, inoltre, avviato contatti con l'Ice di Mosca per consolidare i rapporti intrapresi durante il Salone e per sondare altre eventuali opportunità commerciali".

Infine, ha avviato una collaborazione con la facoltà di economia dell'Università di Ferrara per la realizzazione di uno studio di approfondimento del settore della nautica a livello regionale, che consisterà nella mappatura del tessuto imprenditoriale emiliano-romagnolo legato alla produzione nautica.

Il Consorzio ha anche elaborato l'idea di un progetto orientato allo studio e all'approccio dei Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo per sviluppare partnership e relazioni commerciali stabili e durature. L'iniziativa, Nautica Med, ha ottenuto il supporto dell'Eurospostello di Ravenna, dell'Ice e di Unioncamere.

"Nautica Med è uno dei primi progetti strutturati dedicati al settore della nautica - dice Soleri - e proprio per questa ragione l'iniziativa ha immediatamente oltrepassato i confini regionali, ricevendo l'adesio-



## INFO

*Consorzio Export Nautico, c/o CCAA  
Viale Farini, 14 - 48100 Ravenna  
Tel. e fax 0544 36289  
www.nauticaexport.it  
info@nauticaexport.it*

ne e l'attiva collaborazione di aziende, enti, istituzioni ed associazioni di categoria di tutt'Italia. Il coronamento dell'intero progetto, ha avuto luogo durante la "tre-giorni" del Nautica Med che si è tenuta a Marina di Ravenna, dal 3 al 5 giugno 2004. Il fitto calendario di appuntamenti ha impegnato gli imprenditori italiani e stranieri in convegni, business-meeting, visite aziendali e workshop nei quali sono stati diffusi i risultati delle indagini sullo sviluppo del settore nautico nei Paesi oggetto dell'iniziativa, ovvero Turchia, Croazia, Tunisia ed Egitto".

Il Consorzio ha sostenuto interamente i costi di par-

tecipazione delle proprie aziende. I risultati per le aziende che aderiscono al Consorzio sono stati alquanto soddisfacenti; sono stati allacciati proficui rapporti commerciali con la Croazia e con la Turchia ed alcune imprese hanno individuato agenti e rivenditori stranieri a cui affidare la promozione dei loro prodotti. Alcune aziende hanno aperto le loro porte agli operatori stranieri, che hanno potuto così rendersi conto personalmente dei processi di lavorazione delle imbarcazioni e degli accessori e della validità delle strutture aziendali. **S**

\* Consorzio Export Nautico

37be

# radio **Latte Miele**

Publimedia Italia S.r.l. Concessionaria per la pubblicità

**PUBLIMEDIA**  
I T A L I A

# Al lavoro in fondo al mare



“**U**n lavoro pericoloso, ma se vogliamo anche romantico e avventuroso. Quello dell'operatore tecnico subacqueo (più semplicemente 'sommozzatore') è un mestiere estremamente difficile da svolgere, sia per le caratteristiche psicofisiche richieste, sia per l'impegno di certe operazioni, sia per il tipo di vita che si deve condurre". Sandro Bosco ha 48 anni ed è direttore operativo della Marine Consulting, azienda ravennate leader nella fornitura di servizi subacquei e marittimi: dalle ispezioni di controllo delle piattaforme per la produzione di idrocarburi alla posa di cavi sottomarini, da interventi antinquinamento di navi incidentate alla realizzazione di strutture portuali, anche attraverso la società controllata Adrimar che dispone di diversi mezzi navali.

**Quando ha cominciato questo mestiere?**

Nel 1976, nella Marina Militare. Dopo il congedo, avvenuto nel 1980, mi sono trasferito a Ravenna dove ho iniziato l'attività di sommozzatore professionista. Da allora ho fatto il percorso che mi ha portato a diventare attualmente dirigente della Marine Consulting, società che ho fondato con Luigi Leoni.

**Fino a quale quota è sceso?**

Sono partito come sommozzatore

di basso fondale, quindi fino a 50 metri. Poi, in seguito a vari corsi di specializzazione, sono diventato sommozzatore di alto fondale e saturazione. In questi anni sono sceso fino a 200 metri di profondità.

**Tra i tanti lavori che ha svolto in giro per il mondo, quali esperienze le sono rimaste più impresse?**

La nostra attività ci porta prevalentemente a lavorare all'estero, soprattutto in Paesi arabi e West Africa. L'esperienza che mi ha dato maggiori soddisfazioni riguarda un lavoro come consulente svolto in Medio Oriente dove, unico italiano, ho collaborato alla realizzazione di un oleodotto estremamente importante. Ricordo poi con piacere il recupero, per conto del ministero dell'Interno italiano, di una nave colata a picco in alto fondale e un intervento sulle coste spagnole per il recupero di una nave cisterna che trasportava greggio. Lì ho ricevuto i complimenti del ministero dell'Ambiente spagnolo.

**Come si diventa 'operatore tecnico subacqueo'?**

L'accesso alla professione avviene dopo aver conseguito un brevetto di sommozzatore presso i corpi militari del ministero degli Interni o dell'Arma dei Carabinieri, oppure frequentando corsi di formazione professionale presso enti preposti

“  
**Oleodotti,  
navi affondate,  
attività portuali:  
così si interviene  
a 200 metri  
di profondità**  
”

dallo Stato o dalle Regioni. La formazione è essenziale per utilizzare sempre nuove tecnologie, al servizio della sicurezza personale e per migliorare la qualità del lavoro.

**Quanto conta l'aggiornamento nella vostra professione?**

È essenziale. Marine Consulting ha dato vita al Cfo (Centro formazione offshore) proprio per mettere in condizione il proprio personale di essere sempre aggiornato. Non a caso, ad esempio, a fine settembre abbiamo iniziato i corsi di riqualificazione del nostro personale secondo le norme Imca, ovvero International marine contractor association, il massimo ente di riconoscimento internazionale del nostro settore. Quando si lavora con le principali compagnie petrolifere bisogna avere un livello di preparazione adeguato. A testimonianza del livello professionale raggiunto dal nostro centro di formazione, mi piace ricordare che Marine Consulting e Cfo collaborano con i corsi dei sommozzatori della scuola dei Vigili del fuoco. Un altro punto di eccellenza sono i corsi per i controlli 'non distruttivi' su strutture subacquee, secondo le norme En 473 e Snt-Tc1-A per i metodi ultrasonoro, magnetoscopico e visivo; in Italia siamo stati i primi ad effettuarli.



# Quick, accessori col vento in poppa

**H**anno cominciato vent'anni fa come installatori e riparatori di impianti elettrici e idraulici con una piccola società con sede a Marina di Ravenna. Oggi dallo stabilimento di Piangipane vendono in tutto il mondo migliaia di accessori per le imbarcazioni. Sono diventati leader nella produzione di salpa ancora, ma anche nei boiler sono al top, idem per i carica batterie. Michele Marzucco e Alfonso Peduto sono i proprietari della Quick, impresa che l'Ecipar di Ravenna ha premiato come "eccellente" nel repertorio provinciale 2002 e che ha ricevuto lo stesso riconoscimento anche a livello regionale nel 2003. L'inizio risale al 1983, quando fondarono la PM Marina, società di servizi che si occupa tuttora di impianti elettrici, idraulici, di condizionamento e di refrigerazione. Nel 1992 - seguendo una politica di acquisizioni che ne caratterizza tuttora l'attività - Marzucco e Peduto rilevano la Quick di Forlì, che all'epoca produceva pochi e semplici accessori per il mercato della nautica.

"Da allora iniziammo a riversare sulla Quick - spiegano - tutte le conoscenze acquisite. Al punto che nel 2001 la PM è stata ceduta ai dipendenti, perché non era più possibile gestire un carico di lavoro di quel tipo. Ma l'esperienza di PM è stata per noi decisiva. È, infatti, raro trovare in una unica azienda competenze così diverse fra loro. Chi è un buon tecnico elettronico è difficile che sia anche un buon elettricista o un buon idraulico. Nel nostro caso tutte queste professionalità si integrano, perché vengono da un'esperienza primitiva che è appunto la PM Marina. Allora eravamo noi gli installatori e possiamo, quindi, ben capire le caratteristiche che deve avere

un certo prodotto per essere installato al meglio". Oggi la Quick conta circa 60 dipendenti. Di questi, 10 sono entrati nello staff un anno fa con l'acquisizione della Catt, già fornitrice della Quick, che attualmente oltre a continuare a produrre stampi per iniezioni plastiche, è stata potenziata per realizzare tutte le lavorazioni meccaniche che prima erano coperte da cinque fornitori esterni. Nel 2003 il fatturato è stato di 8 milioni di euro, destinato a salire a 10 milioni alla fine dell'anno.

"La nostra azienda - spiegano i titolari - è cresciuta a ritmi del 50/60 per cento all'anno, percentuali che non sono tipiche del nostro settore. In questi 12 anni di attività abbiamo rilevato aziende affini alla nostra, perché erano interessanti da inserire nel contesto generale della nostra strategia. Abbiamo acquisito il loro fatturato e le abbiamo 'riviste' e rilanciate".

E qui riemergono le origini imprenditoriali di Marzucco e Peduto. "La Quick - commentano - in questi anni si è distinta nel realizzare alcuni prodotti che esistevano già sul mercato, utilizzando le nostre competenze di tecnici installatori: prodotti che funzionassero e che fossero anche di facile installazione. Abbiamo lavorato per ridurre il più possibile i danni da cattiva installazione o poca esperienza".

A fine 2004 l'azienda di Piangipane avrà prodotto una quantità di salpa ancora che la colloca al secon-

“  
**Acquisizioni,  
ricerca e assistenza:  
l'azienda  
punta all'estero**  
”

25be

**Secondamano**  
IL NUMERO UNO DEGLI ANNUNCI

**Publimedia Italia S.r.l.** Concessionaria per la pubblicità

**PUBLIMEDIA**  
I T A L I A



Lo stabilimento di Piangipane

do posto a livello mondiale. Con i boiler posti sul mercato, si piazza tra le prime tre/quattro aziende a livello mondiale del settore, mentre per quanto riguarda i carica batterie si posiziona tra le dieci più importanti a livello mondiale.

“Ci presentiamo sul mercato con una gamma di prodotti molto ampia. Si tratta di accessori differenti tra loro, al punto che ognuna di queste linee potrebbe essere prodotta da un’azienda a sé stante. Il nostro è un settore molto competitivo. Per contenere i costi investiamo in tecnologie interne che riducono gli oneri delle singole lavorazioni e dei singoli prodotti. Siamo sempre alla ricerca di ottimizzazioni, per cercare di far nascere proprio dalla progettazione qualcosa che impatti sempre meno sulla manodopera interna, quindi sia sempre più un prodotto semplice da installare. Con questa nostra strategia abbiamo guadagnato quote importanti di mercato, anche quando il settore della nautica era in crisi. Noi investiamo continuamente nella ricerca, per ottenere nuovi prodotti da inserire nella nostra gamma”.

Altro grande punto di forza dell’azienda è l’assistenza: due persone sono continuamente a disposizione della clientela grazie anche a un numero telefonico operativo 24 ore su 24. Altrettanto importanti sono i tempi di consegna: 24/48 ore per avere un salpa ancora, quando altrove occorrono anche due mesi.

In Italia la Quick opera attraverso agenti e distributori che riforniscono l’80 per cento della cantieristica da diporto. “Non tutti i cantieri comprano l’intera nostra gamma. All’estero abbiamo distributori esclusivi nazionali che a loro volta gestiscono degli agenti. Spesso bastano strette di mano, accordi ver-

bali che durano da oltre dieci anni, perché abbiamo cominciato insieme e siamo cresciuti insieme. Esportiamo in una cinquantina di paesi, in Europa, Russia, Sud Africa, Giappone, Hong Kong, Singapore, Stati Uniti, Brasile, Canada, Australia, Nuova Zelanda. La nostra quota di export è pari al 60 per cento del fatturato, è una percentuale ancora bassa e abbiamo margini di crescita all’estero molto ampi. Il nostro ufficio estero è composto da cinque persone e cerchiamo di essere presenti come espositori diretti alle fiere più importanti (Genova, Mosca, Miami, Amsterdam, Oslo, Dubai) e in tutte le altre attraverso i nostri distributori. Adesso puntiamo molto sugli Stati Uniti, un mercato interessantissimo, perché il 60 per cento della nautica mondiale si trova lì, è un bacino enorme”.



Il reparto per la produzione di salpa ancora

23be

**SMART**  
FOTOANNUNCI

Publimedia Italia S.r.l. Concessionaria per la pubblicità

**PUBLIMEDIA**  
I T A L I A

# Quota europea per i lavoratori

di CINZIA BOLOGNESI\*

**I**n Italia, la quota stabilita dei ventimila lavoratori subordinati da parte dei paesi neocomunitari è già esaurita. In Emilia Romagna è Ravenna la provincia col maggior numero di lavoratori provenienti dai dieci nuovi paesi, sono infatti 502. Seguono: Modena (419), Ferrara (392), Bologna (242), Forlì (224), Parma (40).

Dal 1° maggio 2004 la popolazione dell'Unione Europea è cresciuta fino ad oltre 450 milioni di abitanti. In qualità di cittadino europeo ognuno di noi gode del diritto di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Infatti, da quella data, anche per i nuovi cittadini europei vale il princi-

pio della libera circolazione delle persone. Riguardo alla libera circolazione dei lavoratori la situazione è diversa e lo è, in particolare, per i lavoratori dipendenti. Solamente per questa categoria sono state introdotte delle limitazioni - per un periodo transitorio - che hanno l'obiettivo di introdurre meccanismi di controllo e di adeguamento nell'allargamento del mercato del lavoro europeo. Un motivo che giustifica questo 'freno' è la volontà di evitare consistenti flussi migratori dai Paesi neocomunitari da parte di lavoratori che vedono nella vecchia Europa la possibilità di un migliore salario. Per questa ragione è stata prevista una gradualità temporale nell'offerta ai lavoratori dei nuovi paesi aderenti di accedere al mercato del lavoro degli altri Stati membri, senza necessità di ottenere un apposito permesso di lavoro.

A partire dall'allargamento ogni Stato membro può applicare norme nazionali sulla libera circolazione dei lavoratori: queste norme possono essere più restrittive rispetto a quelle comunitarie.

Inoltre, ogni Stato membro potrà stipulare singoli accordi bilaterali coi nuovi Paesi. Questo parametro si applica a 8 Paesi neocomunitari (Ungheria, Estonia, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Polonia, Slovenia, Lituania e Lettonia).

Per gli altri due nuovi Stati aderenti, Cipro e Malta, sono previste delle eccezioni. Nel caso di Cipro, non c'è alcuna limitazione per la libera circolazione dei lavoratori. Per quanto riguarda Malta è stata stabilita la 'clausola della salvaguardia': in caso di possibilità di un eccessivo afflusso di lavoratori nell'isola, si potranno applicare eventuali norme restrittive.

Trascorsi due anni, nel 2006 la Commissione Europea verificherà il funzionamento delle norme transitorie. Ogni Stato membro dovrà rendere noto se continuerà ad applicare le norme nazionali, per un periodo massimo di altri tre anni. In caso contrario, verrà applicato il regime comunitario della libera circolazione dei lavoratori e, quindi, non sarà più necessario il permesso di lavoro.

In teoria, le disposizioni transitorie rimarranno in vigore per un periodo massimo di cinque anni (cioè

“  
Europa a 25:  
libera  
circolazione...  
limitata per i  
lavoratori  
dipendenti  
”

## RIFERIMENTI NORMATIVI

**Legge 24 dicembre 2003 n. 380:** ratifica e piena esecuzione del Trattato di adesione all'Unione Europea tra gli Stati membri dell'Unione Europea e i futuri Paesi neocomunitari

**Legge 30 luglio 2002 n. 189,** modifica la normativa in materia di immigrazione e di asilo

**Decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286,** Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero

**Decreto del Presidente della Repubblica 18 gennaio 2002 n. 54,** Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di circolazione e soggiorno dei cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea

**Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 20 aprile 2004** di programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori cittadini dei nuovi Stati membri della UE nel territorio dello Stato per l'anno 2004

**Circolari n. 14 e 15 della Direzione Generale per l'Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**

**Circolare del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28.04.04**

## PAROLE CHIAVE

### **Acquis comunitario**

L'insieme dei diritti ed obblighi che vincolano gli Stati dell'Unione Europea, recepito dai nuovi Stati membri nei rispettivi ordinamenti nazionali

### **Neocomunitari**

Cittadini degli Stati che hanno aderito all'Unione Europea il 1° maggio 2004: Cipro, Estonia, Malta, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria

### **Regime transitorio**

Durante il periodo transitorio previsto dal Trattato, gli attuali Stati membri dell'Unione Europea possono applicare per i cittadini neocomunitari misure restrittive in materia di accesso al mercato del lavoro. Questo regime transitorio può durare complessivamente sette anni e si articola in tre fasi consecutive e diversamente regolate di due, tre e due anni

### **Quote riservate**

Per il 2004 il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 aprile 2004 autorizza l'accesso al mercato del lavoro dipendente italiano a 20.000 cittadini neocomunitari

### **Visto di ingresso**

I neocomunitari sono esonerati dal visto d'ingresso, ivi incluso quello per motivi di lavoro, per effetto dell'acquisizione della cittadinanza europea

### **Clausola di standstill**

L'accesso ai mercati del lavoro degli Stati membri parte dei lavoratori degli Stati che hanno aderito dal 1° maggio 2004 non può essere soggetto a misure più restrittive rispetto alla situazione vigente alla data della firma del Trattato di adesione, il 16 aprile 2003



2 anni + eventuali altri 3). Tuttavia, gli Stati membri potranno richiedere l'autorizzazione di prolungare le misure nazionali. Questa autorizzazione sarà concessa solamente se lo Stato membro dimostrerà il potenziale rischio di sconvolgimenti nel mercato nazionale del lavoro. Le norme restrittive potranno essere applicate solamente per altri due anni. In totale, il periodo transitorio potrebbe durare sette anni. Ricordiamo che queste disposizioni riguardano solo la libera circolazione dei lavoratori dipendenti e non si applicano alla libera prestazione di servizi o al diritto di stabilimento.

Durante il periodo transitorio il mercato dei servizi sarà ancora più complesso in Austria e in Germania. In questi due Paesi esiste un'ulteriore clausola di salvaguardia che riguarda alcuni settori. Per esempio, nel settore delle costruzioni sarà possibile introdurre delle ulteriori restrizioni che riguardano il trasferimento temporaneo di lavoratori per le società con sede nei nuovi Stati membri. L'applicazione di questa clausola sarà possibile solo nel caso in cui nel settore delle costruzioni austriaco o tedesco – continuando l'esempio – si registrino gravi perturbamenti.

In Italia, la legge 30 luglio 2002, n.183 ha modificato il Testo Unico dell'immigrazione (D.Lgs. n. 286/1998) e riguarda anche le procedure di ingresso, il permesso di soggiorno, i ricongiungimenti familiari, le attività di contrasto agli sbarchi clandestini, la disciplina delle espulsioni, la regolarizzazione dei lavoratori domestici (colf e badanti).

Il limite all'accesso al mercato del lavoro italiano è stato fissato nella quota di 20.000 rapporti di lavoro subordinato, anche a carattere stagionale. Tale quota riguarda i cittadini/lavoratori degli 8 Paesi neocomunitari che abbiamo già elencato. Il datore di lavoro che vuole assumere un dipendente da uno di questi Paesi dovrà richiedere l'autorizzazione alla Direzione del Lavoro provinciale competente per la località dove lavorerà il futuro dipendente. Il modulo per questa richiesta si può scaricare dal sito [http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/immigrazione\\_vademecum/modello\\_richiesta.pdf](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/immigrazione_vademecum/modello_richiesta.pdf) 

## INDIRIZZI UTILI

Ulteriori dettagli sulle informazioni contenute in questo articolo sono reperibili in questi siti:

[http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/immigrazione\\_vademecum](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/immigrazione_vademecum)

<http://europa.eu.int/scadplus/leg/it/s02203.htm>

Chiarimenti possono essere richiesti alle Direzioni Provinciali del Lavoro e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Direzione Generale per l'Immigrazione

Via Fornovo 8 - 00192 Roma

Tel. 06 36754780 (dalle ore 9.00 alle 12.00)

Fax 06 36754769

[allargamentoue@welfare.gov.it](mailto:allargamentoue@welfare.gov.it)

A Ravenna, rivolgersi alla Direzione Provinciale del Lavoro  
Via Alberoni, 37

Tel. 0544 33009 - 33980 - 213594

Fax 0544 33980

[dpl-Ravenna@welfare.gov.it](mailto:dpl-Ravenna@welfare.gov.it)



\*Azienda Speciale SIDI Eurosportello  
Camera di commercio di Ravenna

# Scommettere sulla Libia

di PINA MACRÌ\*

**L**a Libia è un Paese che vanta una collocazione geografica strategica: oltre 1.800 chilometri di costa, una popolazione in media molto giovane caratterizzata da un livello di scolarizzazione e un tenore di vita tra i più alti dell'Africa, una grande dotazione di risorse naturali sulle quali fonda quasi per intero il proprio sistema economico. Con la cessazione delle sanzioni internazionali da parte dell'Onu, avvenuta il 12 settembre 2003, la Libia ha normalizzato i rapporti politico-diplomatici con la quasi totalità della comunità internazionale. Anche gli Stati Uniti hanno dichiarato la sospensione dell'embargo e intrapreso i primi contatti per il completo ristabilimento delle relazioni diplomatiche e il pieno reinserimento del paese nell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Il 10 luglio 2002 è stata costituita in Sudafrica l'Unione Africana: il nuovo organismo sostituisce l'Organizzazione dell'Unità Africana, che svolse un ruolo di grande rilievo nel processo di decolonizzazione del continente africano. L'Unione Africana, che riunisce 53 Paesi africani, tutti tranne il Marocco, è stata fortemente voluta dalla Libia.

La nuova organizzazione africana si pone traguardi ambiziosi: in primo luogo la formazione della Comunità Economica Africana (un'area di libero scambio continentale, sul modello dell'Unione Europea); nel medio periodo l'unione monetaria e nel lungo periodo una politica continentale comune. Questo attivismo libico nei confronti dell'Unione Africana consolida il ruolo di collegamento privilegiato che la Libia già svolge verso i Paesi direttamente confinanti. Si ricorda che si tratta di un mercato di tutto rispetto: 153 milioni di abitanti; un prodotto lordo di circa 191 miliardi di US\$; una richiesta di prodotti di importazione per 47 miliardi US\$. È chiaro come una politica di apertura e di facilitazioni commerciali nei confronti delle merci europee può dischiudere una fase completamente nuova nella vita economica della Grande Giamahiria; è un ruolo di *Paese trader* che la Libia aveva svolto nei secoli passati e che la nuova situazione rende estremamente attuale. Si tratta ovviamente ancora in gran parte di progetti e prospettive, ma è da rilevare che la grande disponibilità fi-

nanziaria di cui dispone dà ai programmi e all'attivismo istituzionale-commerciale della Libia uno spessore e una credibilità del tutto nuova. Va da sé che chi avrà stabilito solide relazioni con questa nuova 'porta' dell'Africa si troverà fortemente avvantaggiato.

## SETTORI PRODUTTIVI

L'economia libica è quasi esclusivamente dipendente dalla produzione di greggio, sebbene il Governo sia impegnato in un programma di diversificazione della propria struttura economica.

I settori su cui si concentrano gli sforzi (Piano Quinquennale 2000-2005) sono: comunicazioni, infrastrutture abitative e sanitarie, agricoltura e pesca, turismo, industria leggera.

Un'attenzione particolare è riservata agli investimenti stranieri per favorire i quali il Governo libico ha adottato misure estremamente incentivanti, come l'istituzione di zone di libero scambio (Free zones). **Il petrolio al primo posto** - Fino al ritrovamento dei grandi giacimenti di petrolio, primi anni '50, l'eco-



## DATI MACROECONOMICI

**Superficie:** 1.757.000 km<sup>2</sup> (cinque volte l'Italia) ed è per estensione il quarto Paese africano

**Nome del Paese:** la Grande Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista

**Città principali:** Tripoli (la capitale, 1.591.000 abitanti); Bengasi (600.000); Misurata (360.000); Zawia (300.000); Khoms (200.000); Al Bayda (100.000); Derna (100.000); Tobruk (98.000)

**Popolazione:** 5.500.000 abitanti (l'85% dei quali vive nelle città e il 97% è formato da arabi e berberi). Sono oltre 600.000 gli stranieri: tecnici occidentali e coreani per i settori energia e idraulica; egiziani, marocchini, tunisini, soprattutto nei servizi di ristorazione; una rilevante manodopera generica da diversi Paesi africani

**Lingua:** arabo

**Religione:** islamica (rito sannita malichita)

**Porti:** sono attivi nove porti (Bengasi, Derna, Khoms, Marsa, Misurata, Ra's Lanuf, Tobruk, Tripoli, Zuwarah)

**Trasporti:** sono presenti 24.484 km di strade a viabilità permanente, circa 7.000 dei quali asfaltati. Sono operativi 136 aeroporti, quattro dei quali internazionali (Tripoli, Bengasi, Sirte, Sebha).

Le pipeline per il petrolio greggio si sviluppano su 4.383 km (443 per i prodotti del petrolio); mentre per il gas naturale su 1.950 km

**Moneta:** Dinaro libico

**Reddito pro-capite:** 7.900 US\$ (seconda solo ad Israele, tra i paesi dell'area)

nomia libica era essenzialmente basata sull'allevamento e sull'agricoltura; oggi la Libia è, invece, uno dei principali produttori mondiali di petrolio ed è collocata al 14° posto con circa 80 milioni di tonnellate all'anno. Da questa materia prima hanno origine il 95% delle esportazioni, il 75% delle entrate dello Stato, il 30% del Pil. Le riserve sono stimate in circa 3 miliardi di tonnellate (2,3% del totale mondiale).

**Agricoltura e pesca** - La Libia importa circa il 70% del consumo alimentare, anche se il Governo persegue l'obiettivo dell'autosufficienza, come dimostrano gli ingenti investimenti per il Grande

Fiume Artificiale. Per stimolare la produzione è stata incoraggiata fortemente la formazione di piccole fattorie private. Con i suoi quasi 2.000 chilometri di costa, la Libia ha un altissimo potenziale per la pesca di sardine e tonni, oggi poco sfruttata per la carenza della flotta e delle attrezzature per la lavorazione del pesce. È attivo un centro per la lavorazione del tonno a Zanzur e due stabilimenti per le sardine a Zuwarah e Khoms, ognuno con una capacità di 1.000 tonnellate all'anno (l'attuale produzione è di circa 6.000 tonnellate all'anno). Su questo fronte il Governo è estremamente sensibile e ha program-

mato l'apertura di 24 nuovi porti per la pesca lungo tutta la costa.

**Turismo** - È questo uno dei punti di maggiore attenzione da parte delle autorità libiche. È già in fase avanzata una serie di progetti. I filoni di sviluppo riguardano quattro aree: turismo archeologico (incisioni rupestri dell'Acacus; città di Leptis Magna, Sabratha, Cirene, Apollonia); turismo del deserto; turismo balneare grazie alle ricchezze naturalistiche, particolarmente rilevanti nel nord-est. Ultimo, ma ugualmente significativo, il turismo termale. Si tratta di costruire decine di nuovi centri balneari, o di internazionalizzare quelli già attivi e fino a oggi riservati alla popolazione locale. Corollari logistici di questa linea di sviluppo sono: costruzione di campi di accoglienza, villaggi, ristoranti, servizi per la pratica dell'attività sportiva, servizi di accoglienza sanitaria, linee di trasporto, comunicazioni, catena del freddo.

## IMPORTAZIONI NEL MONDO

Cifre in US\$ - Classificazione HS1996

	Posiz. Partner Valori in US\$	% sul totale Importazioni
1 Italia	1.245.133.965	31,52
2 Tunisia	327.833.770	8,29
3 Regno Unito	323.045.010	8,17
4 Corea del Sud	320.792.698	8,12
5 Giappone	306.336.938	7,75

Fonte: Elaborazioni ELSI su dati ONU e della Giamahiria Libica

## ESPORTAZIONI NEL MONDO

Cifre in US\$ - Classificazione HS1996

	Posiz. Partner Valori in US\$	% sul totale Esportazioni
1 Italia	4.637.261.202	53,05
2 Spagna	1.544.212.818	17,66
3 Turchia	752.648.619	8,61
4 Svizzera	422.738.765	4,83
5 Francia	388.595.955	4,44

Fonte: Elaborazioni ELSI su dati ONU e della Giamahiria Libica

## INDIRIZZI UTILI

- **Ambasciata libica - Roma**  
Tel. 06 863200951 Fax 06 86205473
- **Ambasciata d'Italia a Tripoli**  
Tel. 00218. 21.3334131 -2-3 Fax 00218. 21.3331673  
ambasciata.tripoli@esteri.it
- **ICE Istituto Italiano Commercio Estero**  
Tel. 00218. 21.3331105 Fax 00218. 21.3330365  
icetiply@hotmail.com
- **Federazione delle Camere di Commercio della Grande Giamahiria**  
Tel. 00218. 21.4441613/4441457 Fax 00218. 21.4441457
- **Camera di Commercio di Tripoli**  
Tel. 00218. 21.3334539/3332655 Fax 00218. 21.3332655
- **Camera di Commercio Italo-Araba**  
[www.cameraitaloaraba.org/english/hpeng/htm](http://www.cameraitaloaraba.org/english/hpeng/htm)

## INTERSCAMBIO

Come evidenziato nelle tabelle, l'Italia è il principale partner commerciale, con una quota del 31,52% nelle importazioni libiche e una quota del 53,05% nelle esportazioni. Questa situazione di leadership negli scambi internazionali della Libia ha il suo punto di forza nel comparto delle materie prime energetiche e dei loro lavorati, ma è in costante aumento l'interscambio su una vastissima gamma di prodotti. Si può affermare senza riserve che in tutti i settori della produzione industriale e in una buona parte dei prodotti di largo consumo la Libia è per il Sistema Italia già fin d'ora un mercato interessante. Si tratta di una realtà che la cessazione delle sanzioni rende ancora più positiva per il nostro export. Lo dimostra la partecipazione dell'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Ravenna alla quinta edizione della ItalExpoLibia 2004, mostra di prodotti e tecnologie italiane svoltasi a Tripoli alla fine di settembre a cui hanno partecipato sette aziende della provincia di Ravenna. §



\*Azienda Speciale  
SIDI Europortello  
Camera di commercio  
di Ravenna

# L'anno nero delle pesche



**U**n settore che vale 1,5 miliardi di euro, con 16 mila occupati e una posizione di leader a livello europeo. Forte di questo patrimonio da difendere, l'ortofrutta si trova ad affrontare una delle stagioni più difficili, alle prese com'è con eccessi produttivi, prezzi alti e crisi dei consumi. Una crisi che accomuna le province di Ravenna e Forlì-Cesena che realizzano con questo settore il 6,7% del pil. Secondo i dati Istat sono circa 47 mila gli ettari dedicati a ortofruttiltura sul territorio romagnolo, dove sono anche localizzati i principali operatori a livello nazionale relativamente al commercio sia di prodotto fresco che trasformato. Di strategie anticrisi si è parlato nel corso del venticinquesimo convegno peschicolo, organizzato dalle Camere di commercio di Ravenna e

Forlì-Cesena in collaborazione con Regione Emilia Romagna, tenutosi a Faenza alla fine di settembre e se ne discuterà in Romagna dove alla fine di ottobre si riunirà la Commissione agricoltura della Camera dei Deputati. La Camera di commercio di Ravenna ha investito del problema la propria Commissione agricoltura e si è impegnata a sostenere il settore attraverso il consorzio Agrifidi e a sensibilizzare il mondo del credito, perché fornisca alle imprese finanziamenti a tasso agevolato. Inoltre, porterà l'argomento all'ordine del giorno del Tavolo provinciale dell'economia. È evidente che si tratta di una situazione complessa, che richiederà il coinvolgimento anche dell'Unione Europea. Nel decennio si sono sviluppate molto le aree di più recente voca-

“  
**Nuove regole per il mercato a tutela dei produttori**  
”

zione (Spagna, Portogallo, Italia del Sud) a scapito delle aree più tradizionali, come quella romagnola, che ha subito una contrazione delle superfici investite, scontando una perdita di competitività nella quale pesano la frammentazione aziendale, l'invecchiamento degli addetti, la propensione calante all'innovazione, gli alti costi e le inefficienze di filiera e di distribuzione. “L'analisi degli andamenti di mercato - commenta, infatti Gilberto Minguzzi, coordinatore del convegno di Faenza e membro della giunta della Camera di commercio di Ravenna - ha confermato la natura strutturale della crisi di prezzo registrata nella campagna in corso. Il mix di riduzione del potere di acquisto dei consumatori, abbondanza dell'offerta



33be

Le **Carte** dei Comuni

## GLI ESPERTI DEL PESCO

Nel corso del 25° convegno peschicolo tenutosi a Faenza lo scorso settembre, la Società Orticola Italiana ha premiato 4 aziende, 5 tecnici e 3 studiosi che si sono distinti nella loro attività per l'apporto dato al progresso tecnico-economico della peschicoltura emiliano-romagnola e nazionale. Ben 6 dei nove premi per aziende e tecnici sono andati a realtà della provincia di Ravenna (4 di Faenza).

Si tratta, in particolare, dell'Azienda Agricola Montanari (Faenza), Azienda Agricola Nonni Lino (Faenza), Azienda Agricola Giuliani Luciano e Guido (Ravenna), Azienda Agricola Scaramagli (Ferrara), Carlo Castagnoli (Cesena), Vincenzo Ossani (Faenza), Gianluigi Spada (Faenza), Francesco Guarino (Cosenza), Gianpaolo Mascanzoni (Ravenna). Gli studiosi premiati sono Elvio Bellini, Carlo Fideghelli, Silvano Sansavini.



generata dallo sviluppo degli impianti a livello europeo in aree di recente vocazione e alti costi del sistema produttivo territoriale romagnolo, determina un quadro segnato da gravi preoccupazioni.

Da questo contesto si uscirà solo con profonde trasformazioni. È alle aziende più strutturate e disponibili a scommettere sul futuro, che bisogna offrire elementi di prospettiva sostenibili.

Per il "pubblico" si rende necessaria una diversa assunzione di responsabilità e una svolta.

Si tratta, in primo luogo, da parte dell'UE di incidere alla radice del problema della sovrapproduzione

attuando politiche e strumenti capaci di combinare il sostegno all'innovazione e alla conversione di varietà ed impianti obsoleti con aiuti all'abbattimento di impianti in aree non vocate e in aziende marginali, avendo cura di applicare un criterio di equità nel riadeguamento delle superfici impiantate a livello europeo.

"In secondo luogo - aggiunge Minguzzi - si tratta di varare anche nel nostro paese l'organizzazione di interprofessione dotandola di poteri adeguati a regolare l'offerta, scremandola dalle partite di prodotto più scadente così da prevenire l'ingolfamento del mercato e

rafforzare anche l'immagine del prodotto da consumare. Si tratta, infine, di avere un sistema di controlli pubblici sull'applicazione corretta delle nuove regole. Sul piano economico e organizzativo un orizzonte strategico deve essere quello di un deciso passo in avanti nella organizzazione e nel governo dell'offerta: bisogna raccordare sistemi territoriali e regioni produttive d'Europa all'interno di reti a dimensione globale e realizzare una migliore integrazione tra i soggetti della produzione e i soggetti della grande distribuzione a livello europeo, quelli che saranno disponibili a sostenere le produzioni re-

28be





gionali migliori dal punto di vista dell'affidabilità e della qualità commerciale.

L'imperativo è fare sistema al di là di quanto costruito fin qui in ambiti locali e regionali, per acquisire così superiori elementi di competitività da combinare con un quadro di regole aggiornate, in modo tale da ottenere un effetto di rinnovata prospettiva per quella parte dell'imprenditoria che si considera ancora impegnata nel mantenimento del settore e intende continuare ad investire nel suo rinnovamento".

"Sarà necessario mettersi al lavoro fin da subito - afferma a sua volta

Tiziano Melandri, presidente della Commissione Agricoltura della Camera di commercio - e le organizzazioni dei produttori, le organizzazioni professionali agricole e le istituzioni dovranno cercare ciascuna di fare la propria parte. La chiave strategica che va posta in termini di sfida strutturale, partendo da una reale programmazione della produzione più attenta e rispondente alle attese dei consumatori, è la trasformazione dell'ortofrutticoltura romagnola da produzione indifferenziata, assimilabile alle commodities, a prodotto fortemente connotato da un legame territoriale che si deve tradurre in un mercato conosciuto e

riconoscibile nel mondo, come è già la Romagna".

Se le modalità di commercializzazione, l'innovazione di prodotto e le politiche di marca costituiscono le armi in più sia sui mercati nazionali che esteri, bisogna però avere presente che il problema della competitività non può essere risolto con la ricerca dell'ottimizzazione a livello di singole imprese e territori. Occorrono reti e sistemi con dimensioni di scala adatte a competere sul mercato globale combinando il radicamento in sistemi territoriali altamente specializzati e competitivi, con la miglior integrazione al mercato e alla rete distributiva".

32be

la  
**grande  
festa**

## Credito e imprese dopo Basilea 2



Ravenna, Palazzo Merlato

### Le nuove regole del mercato finanziario

Utilities, chimica e imprese estrattive sono i settori industriali maggiormente preparati all'entrata in vigore degli accordi di Basilea 2; questo è ciò che emerge da un'indagine della società di consulenza K Finance. Secondo la stessa indagine i settori industriali che sono maggiormente in ritardo nell'attuazione degli standard previsti dall'accordo sono il settore edile, il tessile e l'alimentare. L'indagine di K Finance, condotta a livello nazionale sui bilanci di 27 mila società di capitali, fornisce un quadro generale dei settori industriali che rischiano di subire le maggiori conseguenze dall'accordo che stabilisce le future regole per l'accesso al credito.

L'accordo di Basilea 2 firmato il 26 giugno scorso non solo stabilisce dei nuovi parametri sui requisiti minimi che i patrimoni degli istituti di credito dovranno rispettare, ma anche le funzioni di controllo da parte delle banche centrali e nuove regole per la disciplina del mercato e per la trasparenza nell'informazione. Il primo accordo di Basilea varato nel 1988 stabiliva l'obbligo per le banche di accantonare risorse nella misura dell'8% del capitale erogato, per garantire solidità patrimoniale alla loro attività. Attraverso alcune misure correttive introdotte negli anni successivi, si è pervenuti alla firma del secondo accordo di Basilea che stando alle previsioni dovrebbe entrare in vigore alla fine del 2006.

Il primo dei pilastri su cui si basa l'accor-

do riguarda i requisiti patrimoniali minimi: dalla misura fissa del 8% prevista dal primo accordo, si è passati ad una misura che tiene conto anche del rischio operativo (frodi) e del rischio di mercato. Inoltre, gli istituti di credito dovranno considerare, per stabilire la percentuale di accantonamenti, anche il rischio di credito, per la valutazione del quale potranno utilizzare metodologie diverse per il calcolo dei requisiti. Tra le metodologie più avanzate sicuramente vanno menzionate quelle che permettono di utilizzare internal rating con l'obiettivo di garantire una maggiore sensibilità ai rischi da parte delle banche senza innalzare né abbassare in media il requisito complessivo; per gli istituti che utilizzeranno queste metodologie avanzate, la differenziazione dei requisiti potrà avvenire in funzione della probabilità di insolvenza.

Il secondo dei pilastri su cui si basa l'accordo è il controllo da parte delle banche centrali le quali, tenendo conto delle strategie aziendali in materia di patrimonializzazione e di assunzione di rischi, avranno una maggiore discrezionalità nel valutare l'adeguatezza patrimoniale delle banche e potranno imporre agli istituti di credito una copertura superiore ai requisiti minimi.

Infine, il terzo pilastro prevede delle regole per la disciplina del mercato e la trasparenza per garantire una migliore informazione al pubblico sui livelli patrimoniali, sui rischi e sulla loro gestione. Nei confronti della prima versione del documento di Basilea 2 sono state avanza-

te numerose critiche alle quali sono seguite delle modifiche al testo, finalizzate ad attenuare le conseguenze negative dell'accordo.

Il primo dei punti ritenuti più critici dagli esperti è la discriminazione tra banche (le piccole non potranno utilizzare le metodologie più avanzate, quindi subiranno un onere patrimoniale maggiore rispetto ai grandi gruppi); in secondo luogo la penalizzazione del finanziamento alle piccole e medie imprese (PMI) indotto dal sistema dei rating interni; ed infine il problema della prociclicità finanziaria (nei periodi di rallentamento economico, l'accordo avrebbe l'effetto di indurre le banche a ridurre gli impieghi, causa il crescere del rischio, con la potenziale conseguenza di inasprire la crisi stessa).

La conseguenza più temuta dell'introduzione dell'accordo è la penalizzazione delle PMI che potrebbero vedersi negare il credito o, quanto meno, lievitare gli oneri finanziari. Ciò potrebbe indurre un effetto di carattere restrittivo nei confronti delle imprese di minore "qualità creditizia" (tipicamente le piccole e medie imprese), le quali vedrebbero peggiorare le condizioni loro praticate con un effetto di compressione della capacità di indebitamento e quindi di possibilità di investimento.

Questa "discriminazione" secondo gli analisti rischierebbe di essere letale per il tessuto economico italiano formato prevalentemente da società di piccole e medie dimensioni.

L'analisi dei settori industriali italiani, va-



# Credito e imprese dopo Basilea 2

lutati secondo il rating imposto da Basilea 2, fornisce un quadro non propriamente incoraggiante. Come detto in precedenza, i settori che non risentiranno (e che forse trarranno benefici) dall'entrata in vigore dell'accordo sono il settore delle utilities, il chimico e il settore estrattivo caratterizzati dagli alti flussi di cassa, dalla bassa incidenza degli oneri finan-

ziari, da una buona redditività. Il settore meccanico, l'editoria, la produzione di metalli, il settore della produzione di macchine elettriche ed elettroniche si posizionano in zona intermedia caratterizzata da una normale vulnerabilità grazie ad una efficiente gestione del capitale investito, ad una buona redditività, ad un livello di patrimonializzazione suffi-

ciente a far fronte alla variabilità dei flussi di cassa. Infine, i settori a rischio: edilizia e costruzioni, tessile, alimentari e bevande, mobili ed altre industrie manifatturiere, la cui valutazione è piuttosto negativa, classificando questi settori come vulnerabili e potenzialmente a rischio a causa di bassi flussi di cassa, elevato indebitamento, scarsa patrimonializzazio-

## MACRO-SETTORI

DESCRIZIONE	RATING	GIUDIZIO SINTETICO	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
UTILITIES	BBB-	Aziende mediamente in grado di rimborsare i debiti	Alti flussi di cassa, bassa incidenza oneri finanziari, buona redditività	Nessuno
CHIMICA	BB+	Aziende in grado di rimborsare i debiti, ma vulnerabili al ciclo economico	Alti flussi di cassa, bassa incidenza oneri finanziari	Patrimonializzazione media
INDUSTRIE ESTRATTIVE	BB+	Aziende in grado di rimborsare i debiti, ma vulnerabili al ciclo economico	Alta redditività, buoni flussi di cassa	Elevato fabbisogno di capitale fisso
MECCANICA	BB	Aziende con normale vulnerabilità	Efficiente gestione del capitale investito, buona redditività	Modesti flussi di cassa
EDITORIA E STAMPA	BB	Aziende con normale vulnerabilità	Alta patrimonializzazione, buona redditività	Modesti flussi di cassa
GOMMA, PLASTICA	BB	Aziende con normale vulnerabilità	Buona redditività	Patrimonializzazione modesta
PRODUZIONE METALLI	BB	Aziende con normale vulnerabilità	Buona redditività	Modesti flussi di cassa
MACCHINE ELETTRICHE	BB	Aziende con normale vulnerabilità	Modesta incidenza oneri finanziari, buona redditività	Modesti flussi di cassa
MEZZI DI TRASPORTO	BB-	Aziende con vulnerabilità superiore alla norma	Modesta incidenza oneri finanziari	Elevato fabbisogno di capitale circolante
LEGNO, CARTA	B+	Aziende vulnerabili, ma ancora in grado di far fronte ai pagamenti	Patrimonializzazione media	Flussi di cassa appena sufficienti
MOBILI	B+	Aziende vulnerabili, ma ancora in grado di far fronte ai pagamenti	Efficiente gestione del capitale investito	Elevato indebitamento, scarsa patrimonializzazione, insufficiente copertura oneri finanziari
ALIMENTARI E BEVANDE	B	Aziende vulnerabili	Efficiente gestione del capitale investito	Insufficiente copertura oneri finanziari, elevato indebitamento, scarsi flussi di cassa
TESSILE, ABBIGLIAMENTO	B	Aziende vulnerabili	Nessuno	Insufficiente copertura oneri finanziari, elevato indebitamento, scarsi flussi di cassa
EDILIZIA E COSTRUZIONI	B-	Aziende a rischio ma temporaneamente in grado di far fronte ai pagamenti	Nessuno	Insufficienti flussi di cassa, scarsa copertura oneri finanziari, sottocapitalizzazione, eccessivo fabbisogno di capitale circolante
SETTORE MANIFATTURIERO	BB-	Aziende con vulnerabilità superiore alla norma		

ne, eccessiva incidenza degli oneri finanziari.

Passando da una lettura per settori industriali ad una lettura per classi dimensionali delle imprese, risulta che la valutazione migliora all'aumentare delle dimensioni aziendali. Le aziende maggiormente vulnerabili risultano essere quelle con fatturati inferiori a 5 milioni di euro che rappresentano il 56,6 % del numero totale di aziende sul territorio nazionale e che danno lavoro al 12% degli occupati; queste aziende però non dovrebbero risentire eccessivamente dell'accordo, essendo classificate come clientela retail, e quindi godranno di un trattamento privilegiato e di una maggiore tolleranza.

Le aziende con fatturati compresi tra i 5 e i 50 milioni di euro (classificate come PMI), che rappresentano il 40% delle imprese totali, hanno un livello di vulnerabilità superiore alla norma e stando così le cose saranno quelle maggiormente penalizzate. Le aziende classificate corporate (con fatturati superiori ai 50 milioni di euro) invece hanno una vulnerabilità bassa e quindi dovrebbero trarre giovamento dall'entrata in vigore dell'accordo.

L'analisi della distribuzione dell'intero settore manifatturiero per classi di rating evidenzia che il 23% delle aziende è in condizioni di rischio insolvenza, circa il 43% è in un'area di vulnerabilità, il 22%

può essere considerato non a rischio e il 12% ha performance ottime.

L'aspetto confortante è che oltre un terzo delle aziende sono in grado di superare bene il test di Basilea 2. Il 40% delle aziende ha il compito di migliorare il proprio rating per migrare il più possibile verso la fascia priva di rischio, mentre l'aspetto preoccupante è che più di un quinto delle aziende analizzate è in condizioni di rischio. Queste aziende hanno bisogno di un profondo risanamento della propria struttura finanziaria, orientato ad una maggiore patrimonializzazione e ad una gestione più attenta dei flussi di cassa.

Come evidenziato, prescindendo dal settore di attività, le aziende maggiormente penalizzate dall'accordo saranno le PMI. Poiché queste aziende rappresentano il sistema portante del settore industriale italiano, è opportuno che esse si facciano trovare pronte ad affrontare le sfide di Basilea 2, pensando fin d'ora ad un processo di auto-valutazione e di introduzione di politiche gestionali orientate al monitoraggio e miglioramento del rating, ottenibile attraverso l'introduzione di correttivi mirati al miglioramento delle variabili che rappresentano i punti di debolezza di ogni singola azienda.

**Matteo D'Errico**  
**Collaboratore Servizio Studi**  
**Camera di commercio di Ravenna**

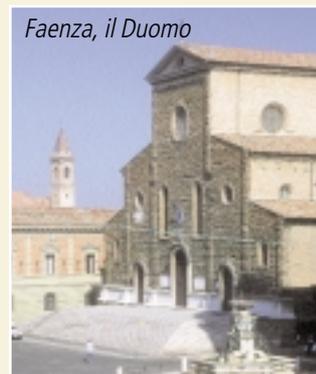
## Le aziende "solide" attirano i mutui

Le trasformazioni che hanno interessato negli ultimi anni il sistema economico e l'integrazione dei mercati,

soprattutto quelli finanziari, hanno fatto insorgere la necessità per gli operatori bancari di ricercare dimensioni sempre più grandi per poter differenziare l'offerta di servizi e quindi far fronte alla crescente competitività del mercato creditizio. La costante crescita degli strumenti finanziari e il ricorso a nuovi strumenti di credito gestito ha condotto ad una progressiva concentrazione della moltitudine di istituti bancari presenti sul territorio in un numero più ristretto di gruppi, capaci di una maggiore capacità concorrenziale.

I piccolissimi istituti di credito, che meglio interagivano con le piccole imprese presenti in uno specifico territorio, hanno lasciato il posto a più grandi concentrazioni bancarie. Gli istituti di credito con diffusione a livello nazionale hanno adottato dei comportamenti gestionali indifferenziati sul territorio, che si sono rivelati inadeguati alle esigenze e alle peculiarità del tessuto economico locale. Le banche locali grazie al loro radicamento territoriale godono, infatti, di benefici informativi che le banche di grandi dimensioni tendono a perdere. Nel mercato creditizio, le banche a vocazione locale hanno, inoltre, maggiori capacità conoscitive sia del cliente/debitore sia della realtà in cui esso opera; questo consente di utilizzare le informazioni per una migliore e più sicura attività di erogazione del credito.

Anche la provincia di Ravenna non è stata esente da cambiamenti del settore creditizio negli ultimi 10 anni, pur conservando la connotazione territoriale de-

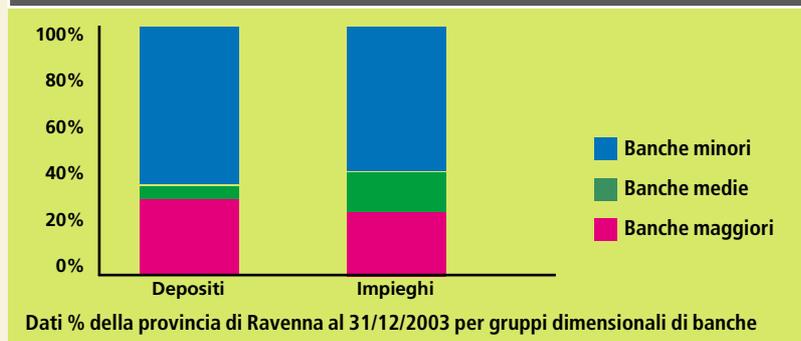


Faenza, il Duomo

## ALLA SCOPERTA DEL RATING

RATING	SIGNIFICATO
AAA	Azienda con livello di rischio minimo
AA+,AA,AA-	Rischio modesto
A+,A,A-	Rischio medio-basso
BBB+,BBB,BBB-	Rischio accettabile
BB+,BB,BB-	Rischio accettabile, ma bisogna fare attenzione perché i margini di copertura del debito sono limitati e la liquidità è contenuta
B+,B,B-,CCC+	È necessaria un'attenzione specifica con un monitoraggio continuo: credito sotto osservazione e difficoltà temporanee di liquidità
CCC,CCC-,CC	Difficoltà di gestione del debito e incertezze sulle possibilità di pagamento degli interessi

## DEPOSITI E IMPIEGHI



gli istituti di credito che operano nel territorio.

Dal 1996 al 2003 si è passati, infatti, in seguito a fusioni ed acquisizioni da 8 a 5 istituti di credito con sede nella provincia. Il primo dato che va evidenziato è sicuramente la costante crescita della raccolta bancaria dal 2° trimestre 2001 in avanti, che porta i depositi dai 3.244 milioni di euro del 31.3.1999 ai 3.875 milioni di euro del 31.12.2003. Questa tendenza nella dinamica temporale dei depositi evidenzia l'evoluzione delle scelte di risparmio dei settori istituzionali come le famiglie, che negli ultimi quattro anni sembrano aver recuperato un certo grado di fiducia verso il sistema bancario.

L'analisi condotta sul settore creditizio non può prescindere né dalla diffusione territoriale né dalle dimensioni dei soggetti bancari presenti sul territorio.

Da questa analisi risulta come oltre il 55% dei depositi provinciali siano raccolti da banche la cui diffusione è interprovinciale, mentre è quasi nulla la raccolta da parte di banche a diffusione locale che rappresenta lo 0,34% dei depositi complessivi.

Questo evidenzia la necessità da parte delle banche di espandersi per non essere schiacciate dagli istituti di credito più grandi, pur mantenendo una connotazione territoriale.

Questa tendenza non caratterizza solo la provincia di Ravenna, ma anche le province di Rimini, Forlì-Cesena e Ferrara dove la raccolta attuata dalle banche a dif-

fusione interprovinciale raggiunge il 62% della raccolta totale.

In queste province, infatti, gli istituti ai quali affluisce la maggior quota di depositi sono proprio quelli medio piccoli con una forte presenza sul territorio; come si evince dalla tabella in alto, nelle casse di questi istituti confluisce oltre il 60% dei depositi delle rispettive province.

Gli istituti di credito sono impegnati su un doppio fronte: non solo devono cercare di attirare il maggior numero di risparmiatori, ma devono anche cercare di impiegare la maggior quantità di denaro possibile coerentemente con la capacità dell'affidato di ripagare il debito contratto con la banca. La quantità di impieghi che vengono onorati è di fondamentale importanza sia per gli istituti di credito, in quanto costituisce il loro business, sia per il tessuto economico che ricorre a questa "leva" per poter crescere ed innovarsi.

Negli ultimi cinque anni gli impieghi a livello provinciale sono cresciuti del 61,53% contro il 54,87% della regione e il 46,75% dell'Italia: un buon risultato, ma non così eclatante come quello delle province di Forlì-Cesena e di Rimini dove la crescita nell'ultimo quinquennio è stata superiore sia in termini assoluti sia in termini di impieghi per azienda.

Anche nel caso degli impieghi bancari viene confermata la tendenza da parte della provincia a preferire istituti con delle forti connotazioni territoriali. In particolare oltre il 61% dei finanziamenti è concesso dagli istituti con diffusione pro-

vinciale e interprovinciale.

Così come per i depositi anche per gli impieghi, nelle province di Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena e Ferrara la fiducia dei clienti viene riposta negli istituti di piccole dimensioni a maggiore conferma del fatto che la forte connotazione locale che questi istituti assumono, rappresenta il loro punto di forza nel raggiungimento dei loro target. Inoltre, queste banche sono anche avvantaggiate dalla loro presenza capillare sul territorio, dove oltre il 60% degli sportelli appartiene a banche di medio-piccole dimensioni.

La provincia di Ravenna nel giugno del 2003 è risultata essere tra le 20 province italiane meno "care"; con un tasso di interesse del 5,63% essa si è collocata all'ottantaquattresimo posto nella graduatoria delle province italiane. In questa graduatoria che fa riferimento ai tassi di interesse a breve sui finanziamenti per cassa, Ravenna mostra un tasso medio inferiore a Ferrara e Piacenza, con rispettivamente il 5,81% e il 5,77%, ma superiore a tutte le altre province dell'Emilia-Romagna. In regione la graduatoria è guidata da Bologna con il 4,72%: a livello nazionale solo a Milano viene applicato un tasso inferiore.

Un risultato come questo, comparato a livello nazionale, potrebbe considerarsi ottimo, ma se si confronta con i risultati delle altre province emiliano-romagnole è evidente la differenza che intercorre tra percentuale di sofferenze e tasso di interesse. Considerando che gli investimenti concessi dalle banche nella provincia di Ravenna sono tra i meno rischiosi in Italia con il solo 1,91% degli impieghi in sofferenza (contro una media nazionale del 4,49%), sarebbe lecito aspettarsi tassi di interesse più bassi e comunque paragonabili al rischio di insolvenza, che a Ravenna risulta essere il più basso della regione.

In provincia di Ravenna, quindi, la connotazione territoriale degli istituti di credito rappresenta la carta vincente nei confronti della clientela, sia per la diffusione capillare degli sportelli, sia per la maggiore conoscenza della realtà eco-

nomica locale che consente di attuare delle strategie di investimento con un bassissimo rischio di insolvenza. Questo però non si traduce in un altrettanto basso costo del denaro.

**Roberto Finetto**  
**Servizio Studi**  
**Camera di commercio di Ravenna**

## Cosa sono i confidi

I confidi nascono in Emilia-Romagna più di trent'anni or sono come organismi volontaristici, promossi e sostenuti dalle Camere di commercio e dalle associazioni di categoria di tutti i settori economici: agricoltura, artigianato, industria, commercio- servizi e turismo, cooperazione, per aiutare le piccole e medie imprese ad ottenere finanziamenti alle condizioni normalmente riservate dalle banche alla migliore clientela.

Fino al 2003, anno di emanazione della legge n.326, non vi era una normativa specifica sui confidi a livello nazionale. Ciò nonostante la nostra Regione già dagli anni '80 aveva emanato numerose leggi a favore dei confidi esistenti (circa 60) per costituire e poi per incrementarne i fondi di garanzia.

Nel settore del commercio, dell'artigianato e dell'industria nascono negli anni '80 anche i confidi regionali con la fun-

zione di coordinamento dei confidi provinciali e di formazione per il personale dipendente su tematiche civiliste e fiscali di comune interesse. Sempre in quegli anni nascono a livello nazionale le Federazioni dei confidi dei diversi settori, con funzioni di rappresentanza dei confidi iscritti, nei confronti dei Ministeri di riferimento e della UE.

I finanziamenti garantiti dai confidi fino ai primi anni '90 sono prevalentemente a breve termine.

Per effetto dell'entrata in vigore della legge bancaria n. 385 del 1993, diviene possibile effettuare finanziamenti a medio termine (durata superiore a 18 mesi) anche con gli istituti di credito ordinario e quindi si amplia notevolmente lo spettro delle convenzioni che i confidi possono attivare e di conseguenza la loro operatività anche nel medio termine.

Dal 1994 i confidi si iscrivono all'Ufficio italiano cambi in un'apposita sezione a loro dedicata, che li censisce come intermediari finanziari, che non svolgono alcuna attività finanziaria, ma esclusivamente l'attività di garanzia.

I coordinamenti sia a livello regionale sia a livello nazionale svolgono un ruolo molto importante consentendo un proficuo scambio di informazioni e di conoscenze che si concretizzerà nello studio

e nell'adozione di nuovi testi di convenzioni bancarie, più tutelanti del patrimonio di garanzia e dell'autonomia gestionale dei confidi, nonché nell'elaborazione di nuovi prodotti finanziari e nella riformulazione degli statuti.

Precedendo lo spirito della legge quadro emanata alla fine del 2003, che stimola le fusioni tra confidi per giungere a più adeguati livelli di patrimonializzazione, in questi ultimi due anni alcuni confidi della regione con il prezioso contributo delle loro associazioni di categoria hanno effettuato importanti aggregazioni. Fra queste cito il Confidi Romagna del settore industria che ha accorpato fondendoli il confidi confindustriale di Forlì, l'Apiconfidi di Cesena e il Confidi (confidi unitario) di Ravenna. Anche il Cooperfidi Emilia-Romagna, nel settore della cooperazione, ha incorporato per fusione uno dei due confidi provinciali esistenti, il Confibo.

La patrimonializzazione sarà uno degli obiettivi del prossimo futuro per i confidi di tutti i settori, per divenire organismi ben capitalizzati, con meno impegni burocratici. Riducendo le strutture si rivitalizzano le risorse umane che prima erano impegnate su più fronti: organizzazione interna del confidi, contabilità, gestione convenzioni, ecc. e che potranno

## Cooperativa di garanzia per il credito ai commercianti - Ravenna

Il futuro prossimo per i confidi, consorzi fidi e cooperative di garanzia, sarà pieno di novità e cambiamenti. Una piccola rivoluzione in questo mondo al servizio del credito alle imprese, caratterizzato da alcune situazioni che si stanno sovrapponendo e che determineranno cambiamenti importanti. A fine 2003 con il d.l. 269 è stata prevista all'art. 13 una serie di commi per la disciplina della attività di garanzia collettiva fidi. All'inizio del 2007 sarà operativo l'accordo di Basilea 2 che regolerà in maniera nuova il rapporto fra banche e imprese. Entro il corrente anno i consorzi dovranno diventare cooperative e queste dovranno aggiornare i loro statuti secondo le norme della riforma societaria previste dal decreto legislativo n. 6/03.

"A fine 2003 il nostro organismo - sottolinea il presidente Ottavio Righini - contava 7482 soci attivi e nell'anno ha effettuato o-

perazioni di garanzia a favore di 1276 imprese del nostro settore.

Abbiamo una nuova sede di proprietà e ci avvaliamo di ben otto recapiti che hanno sede presso le associazioni di riferimento, Ascom e Confesercenti, sia a Ravenna che a Cervia, Lugo e Faenza".

Sui rapporti con gli enti pubblici locali, Righini afferma: "Riceviamo finanziamenti da tutti gli enti locali con i quali abbiamo un ottimo rapporto e dai quali, credo di poter dire, abbiamo il riconoscimento di un lavoro importante a favore delle imprese del territorio, tanto che da pochi mesi abbiamo sottoscritto, anche gli altri confidi lo hanno fatto, una convenzione che ci assicura per i prossimi tre anni contributi almeno pari a quelli avuti gli ultimi anni e, considerata la situazione, è un riconoscimento importante.

La Camera di commercio, poi, in virtù di una

contribuzione straordinaria dalle imprese, ci riversa parte di queste entrate che ci permettono l'operatività a cui ho accennato.

Se si sarà capaci, al di là dei localismi o campanilismi, di sfruttare al meglio le opportunità che ci dà la nuova legge, che ci darà Basilea 2, di rifondare nuove strutture al passo coi tempi, i nostri organismi saranno ancora più importanti ed utili alle imprese socie, che in Emilia Romagna sono oltre 42.000 e che rappresentano fra il 22 ed il 25% di tutti i rapporti imprese-banche".

**Coop.va Garanzia per il credito ai commercianti della provincia di Ravenna**  
**Via Le Corbusier 13**  
**48100 Ravenna**  
**Tel. 0544 278251 Fax 0544 278252**  
**cgca@cofiter.it**



## Credito e imprese dopo Basilea 2

dedicarsi alla promozione presso le imprese, potenziali nuovi soci.

L'altro obiettivo per i confidi che gestiscono risorse pubbliche sarà l'iscrizione obbligatoria all'art. 107 del testo unico bancario entro i prossimi due anni, con la conseguente attività di vigilanza della Banca d'Italia sull'erogazione della garanzia. I confidi che conosciamo stanno pertanto cambiando, perché è cambiato lo scenario nel quale operano.

Continuano però ad avere come obiettivo primario quello del servizio a favore delle pmi, che da tutte queste operazioni di aggregazione e di consolidamento delle strutture di garanzia trarranno si-

curi benefici nel rapporto con le banche erogatrici di finanziamenti.

**Patrizia Frabetti**  
**Responsabile Servizio Consorzi Fidi**  
**Unioncamere Emilia-Romagna**

### Il ruolo dei confidi nel nuovo mercato del credito

In molte pubblicazioni sono già stati descritti gli effetti che gli accordi interbancari di Basilea 2 avranno sulla gestione finanziaria delle imprese. Meno attenzione è stata posta alla descrizione sugli effetti degli accordi sul mercato delle garanzie e dunque sul ruolo dei confidi. Gli accordi prevedono un'articolata definizione del-

le garanzie in grado di mitigare il rischio per l'ente finanziatore (la banca). L'elenco è piuttosto lungo: si va dalla garanzia individuale (in via approssimativa possiamo dire che corrisponde all'attuale fideiussione), alle garanzie fisiche o reali (ipoteche e pegni) per giungere anche a garanzie di tipo finanziario (come alcuni prodotti di finanza derivata).

Per ciascuna di queste categorie viene poi stabilita una serie di caratteristiche soggettive ed oggettive che queste garanzie debbono possedere per essere considerate ammissibili. Poiché è nostra intenzione soffermare l'attenzione sul ruolo dei confidi porremo particolare attenzione a quanto previsto per le garanzie individuali che, allo stato attuale, sembrano essere quelle assimilabili alla garanzia consortile così come è offerta nel nostro paese. Le garanzie individuali debbono presentare i seguenti requisiti oggettivi: fornire copertura diretta (deve essere chiaro l'impegno del garante), rappresentare una copertura esplicita (deve essere collegata ad una specifica operazione), prevedere una copertura irrevocabile (non deve contenere clausole che permettano di revocare "unilateralmente" la garanzia), essere una copertura incondizionata (non deve essere prevista nel contratto alcuna clausola che possa consentire all'obbligato di non effettuare un tempestivo pagamento).

Questi i requisiti previsti per l'oggetto che è il documento o il contratto di garanzia. I requisiti di tipo soggettivo devono, invece, essere in capo all'ente che emette la garanzia. Diciamo subito che enti pubblici o banche devono avere una ponderazione di rischio inferiore al debitore, mentre se si tratta di imprese o enti privati (per esempio i confidi), questi devono presentare un rating pari ad almeno A-.

I confidi dovranno pertanto provvedere a rivedere parte delle caratteristiche contrattuali attualmente in essere con le banche. Poiché le nuove caratteristiche della copertura irrigidiscono notevolmente la gestione dei confidi, sarà necessario un loro maggiore rafforzamen-

### Confidi Romagna

Il Confidi Romagna nel 2004 celebra il suo ventennale di attività sul territorio romagnolo. In venti anni la presenza dei confidi industriali si è sempre più sviluppata e strutturata fino alla costituzione nel dicembre del 2001 del Confidi Romagna, che è il risultato dell'aggregazione dei tre consorzi fidi industriali operanti sulle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini (Confidi, Coffidi e Fidapi).

Oggi il Confidi Romagna rappresenta una realtà di circa 1000 imprese socie, con un monte di finanziamenti garantiti in essere superiore ai 90 milioni di euro.

"Il Confidi Romagna – sottolinea il presidente Elio Bagnari – punta ad essere il vero punto di riferimento delle piccole e medie imprese romagnole in materia di accesso al credito e consulenza finanziaria.

La sua costituzione è stata un'operazione complessa e articolata, avendo messo d'accordo sette associazioni di categoria, due sigle imprenditoriali (Api e Confindustria) e ben tre province. A due anni dal suo perfezionamento, l'aggregazione ha sortito pienamente i suoi effetti, in termini di più efficiente organizzazione delle risorse interne, di più efficace copertura del territorio di riferimento e di offerta di servizi alle imprese socie.

La fusione è stata la risposta che si è inteso dare ai cambiamenti in atto sul mercato del credito soprattutto in prospettiva delle novità che porteranno gli

accordi di Basilea 2". "L'anno 2003 – precisa Bagnari – si chiude sotto un segno decisamente positivo, non solo in termini di risultato d'esercizio, ma anche e soprattutto in termini di crescita dell'operatività consortile e di ampliamento della compagine sociale".

Guardando all'andamento degli associati, è infatti immediato il riscontro numerico, con oltre 200 nuove adesioni raccolte nell'ultimo biennio.

I finanziamenti attivati nel 2003 sono stati 477, corrispondenti ad oltre 51 milioni di euro con un incremento del 60% rispetto ai volumi concessi nel 2001.

Analizzando la composizione dei finanziamenti garantiti dal Confidi, si conferma la forte incidenza degli impieghi a medio termine, che hanno rappresentato oltre il 75% del totale del portafoglio.

"Guardando avanti, sempre rivolti al futuro – ricorda Bagnari – Confidi Romagna vuole arricchire di contenuti nuovi l'attività di garanzia, offrendo nuove opportunità per le imprese nel campo dell'assistenza e consulenza finanziaria".

Per questo nel 2003 è stata costituita Con.se.f.i. Srl, una società di servizi che affiancherà Confidi Romagna nella sua missione di sostegno alla crescita delle imprese.

**Confidi Romagna**  
**Viale L.C. Farini 12**  
**48100 Ravenna**  
**Tel. 0544 2158597 Fax 0544 219369**  
**cr@confidiromagna.com**

to tecnico-professionale per una nuova fase di gestione del rischio in grado di soddisfare le nuove normative di vigilanza, ma anche di valorizzare i loro indubbi punti di forza: essere le istituzioni finanziarie che hanno registrato il più basso tasso di insolvenza nella nostra regione (ed in larga parte su tutto il territorio nazionale) ed essere la forma di garanzia da cui le banche hanno avuto la più alta percentuale di recupero. Vien subito da osservare che il sistema consortile ha anticipato Basilea 2 dotandosi di regole e procedure le quali, in modo flessibile, hanno comunque dato soddisfazione alle banche. La sfida sarà quella di mantenere questi punti di forza in un quadro normativo di riferimento che gli accordi irrigidiscono e burocratizzano. La seconda sfida sarà quella relativa all'ottenimento di rating sufficienti ad essere soggetti garanti in grado di mitigare il rischio per le banche.

Ma come possono i confidi rimanere punto di riferimento nel rapporto banca-impresa?

Iniziamo con il sottolineare che i confidi non hanno un ruolo ben specificato negli accordi e, quindi, non è del tutto chiaro se saranno soggetti in grado di rilasciare garanzie. Va detto che un tratta-

mento esplicito come soggetti garanti ce lo hanno Stati, enti pubblici, banche, assicurazioni o grandi imprese. Solamente con la prossima revisione degli accordi e con la successiva normativa di vigilanza che dovrà essere emessa da Banca d'Italia, forse si avrà un quadro più chiaro e meno incerto dell'attuale. Rispetto a certe posizioni "catastrofiche" sul ruolo dei confidi riteniamo che non sia il caso di lasciarsi la testa, è però forse il caso di iniziare a comprare le bende e cioè, così come le imprese, occorre attrezzarsi in vista dell'applicazione degli accordi.

Un elemento importante è certamente la legge di riforma dei confidi, assunta dal Governo, e che è stata trasformata in legge entro la fine del 2003. Questo è un passaggio importante. Infatti, si è dato al sistema dei confidi una base normativa certa ed articolata in grado di tracciare un percorso per la loro riorganizzazione e lo sviluppo del settore.

Tutto lascia pensare che i confidi dovranno attraversare una fase di razionalizzazione della loro offerta di garanzia mediante fusioni ed incorporazioni. Esse saranno necessarie per raggiungere maggiori dimensioni, più adeguati livelli di patrimonializzazione, portafogli rischi più diversificati, ma anche concentrare

competenze per lo sviluppo di sistemi in grado di gestire meglio il profilo di rischio del confidi.

Tali opzioni di sviluppo però implicano una sfida strategica ben più grande e di difficile soluzione. Fino ad oggi i consorzi fidi, anche quelli di più piccole dimensioni, hanno svolto un efficace lavoro ed

hanno mostrato i seguenti punti di forza: hanno bassi costi fissi, hanno procedure flessibili e non burocratiche, grazie al loro radicamento territoriale hanno prodotto accesso al credito per le imprese e basse insolvenze per le banche. La sfida strategica ed operativa imposta da Basilea 2 risiede proprio in questi aspetti: come coniugare una maggiore professionalizzazione dei confidi senza perdere quelli che fino ad oggi sono stati i loro punti di forza.

Le imprese avranno una duplice esigenza: da un lato, dovranno essere in grado di raggiungere rating "bancabili", cioè in grado di consentire una prezzatura del loro credito, dei loro finanziamenti, adeguata e in linea col mercato, soprattutto rispetto ai loro concorrenti e ciò avrà di-



## FinanziArti Ravenna

FinanziArti, la cooperativa di garanzia delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese industriali di Ravenna, opera sul territorio provinciale dal 1972, ha circa 8.000 soci attivi e garantisce attorno ai 90 milioni di euro di finanziamenti all'anno.

La gamma dei prodotti offerti da FinanziArti è molto elevata e completa. Negli ultimi anni, grazie anche al contributo determinante delle associazioni artigiane è stato creato un ampio ventaglio che interviene sugli affidamenti a breve, sui mutui sia a medio che a lungo termine, sui contratti di locazione finanziaria, gestendo, sia per conto della Regione Emilia Romagna che per conto degli enti pubblici territoriali e della Camera di commercio contributi destinati all'abbattimento dei tassi d'interesse sugli investimenti delle imprese.

"All'interno di questi prodotti - spiega il pre-

sidente Paolo Cicognani - sono state create diverse tipologie d'intervento atte a coprire le più diversificate esigenze delle imprese socie. Negli ultimi mesi, in relazione alla necessità di maggiore patrimonializzazione delle imprese, in vista dell'entrata in vigore degli accordi di Basilea, è stato inoltre approntato un prodotto specifico per incentivare la capitalizzazione delle imprese. Sul fronte di servizi ai soci, anche in vista dell'entrata in vigore della nuova legge sui consorzi fidi e, di conseguenza, della trasformazione di FinanziArti in società di intermediazione finanziaria, è stata chiesta ed ottenuta la certificazione di qualità Iso 9001 (Version 2000) del nostro servizio di concessione di garanzia che garantisce massima efficienza e trasparenza delle procedure".

Inoltre, il trasferimento nella nuova sede, nei primi mesi del 2003, ha permesso a Fi-

nanziArti una profonda ristrutturazione del servizio, che prevede la diversificazione dei punti di raccolta delle richieste di garanzia dalla pura attività d'istruttoria, che, a sua volta, è stata fortemente potenziata al fine di una maggiore e migliore valutazione del rischio a salvaguardia della mutualità del nostro intervento. Inoltre, assieme alla nuova sede, è stato attivato il nuovo sito internet di FinanziArti, che, avvalendosi di tecnologie avanzate, ha creato un collegamento on-line sia con i soci che con gli interlocutori istituzionali al fine di migliorare la circolazione delle informazioni.

**FinanziArti**  
**via R. Murri 7**  
**48100 Ravenna**  
**Tel. 0544 465365 Fax 0544 502489**  
**info@finanziarti.it**



# Credito e imprese dopo Basilea 2

## Coop.E.R. Fidi Emilia-Romagna



Cervia, il porto

Dal 1996 Coop.E.R.Fidi, il confidi costituito per volere della Regione Emilia-Romagna a favore della cooperazione, attraverso la collaborazione con le banche, garantisce fino al 50% i finanziamenti per le esigenze aziendali delle cooperative aderenti con costi e spese contenuti ed uguali per tutti e con tassi ancorati all'Euribor. Inoltre, è garantita un'assistenza continua nei rapporti con l'istituto erogatore.

"L'attività del nostro ente – afferma il presidente Daniele Passini – è sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna, dall'Unioncamere e dalle centrali cooperative dell'Emilia Romagna. Inoltre, attraverso i contributi ricevuti dalle Camere di commercio, dai Comuni e dalle Province, è in grado di ridurre il tasso di interesse sui finanziamenti garantiti alle cooperative socie".

Nel sito web [www.cooperfidi-er.it](http://www.cooperfidi-er.it), si trovano informazioni riguardanti i campi di intervento. In particolare:

\*Finanziamento per acquisto e/o rinnovo attrezzature, consolidamento occupazionale, apertura nuove imprese, incremento produttività, acquisto di azienda, acquisto o rinnovo locali, consolidamento esposizioni bancarie, aumento di capitale;

\*Programma Regionale Triennale: misura 1.1 – legge Sabatini 1329/65 e legge 598/94; misura 1.2 – consolidamento passività e aumento capitale sociale; misura 4.2 – sostegno a nuove iniziative imprenditoriali; misura 5.2 – sostegno penetrazione commerciale all'estero;

\*Convenzione Foncooper: prefinanziamenti e finanziamenti per cooperative in lista d'attesa finanziamento Foncooper - legge 49/85.

Aderire è facile. E' sufficiente rivolgersi a una delle centrali cooperative presenti nel territorio ravennate o direttamente a Coop.E.R.Fidi.

**Coop.E.R.Fidi**  
**Viale Aldo Moro 62**  
**40127 Bologna**  
**Tel. 051 6377063 Fax 051 6377066**  
**mail@cooperfidi-er.it**

retti effetti sulle politiche di capitalizzazione delle imprese perché, alla fine, il modello di rating avrà un sacco di indicatori patrimoniali, finanziari ma quello fondamentale e che deciderà le sorti bancarie di un'impresa sarà l'indice di patrimonializzazione.

S'imporranno, sempre più, strumenti di finanza strutturata per finanziare progetti complessi, realizzati in varie forme di partnership tra piccole e medie imprese.

Proviamo a ribaltare quella che era, una volta, la definizione che si dava di finanziamento in pool. Nella sua accezione classica è concesso da più banche verso un solo soggetto imprenditoriale. Probabilmente, il concetto di finanziamento in pool di generazione futura si caratterizzerà per il fatto che un gruppo di banche finanzia progetti imprenditoriali realizzati da più imprese. Un pool di banche, quindi, per un pool di imprese. Si tratta di una sollecitazione che ci viene anche da alcuni nostri associati, che stanno cercando di fare sviluppo soprattutto alleandosi con altre imprese.

Riteniamo che questa sia, dal punto di vista finanziario, la giusta declinazione di quello che significa fare impresa a rete. A queste esigenze i confidi devono saper rispondere.

**Emanuel Danieli**  
**Direttore Fidindustria Emilia-Romagna**

## Agrifidi Ravenna

Agrifidi è una cooperativa unitaria di credito e garanzia a cui possono aderire tutte le imprese agricole della provincia di Ravenna, nata per espressa volontà di tutte le organizzazioni professionali del mondo agricolo ravennate.

La cooperativa, che è basata sui principi della mutualità e non ha fini di lucro, si propone di promuovere il miglioramento e l'ammodernamento delle attività di servizio e produzione delle aziende associate, favorendo la concessione di finanziamenti agevolati alle stesse, mediante il rilascio di garanzie fidejussorie e/o contributi nell'abbattimento dei tassi di interesse.

Per raggiungere i suoi scopi, la cooperativa utilizza i finanziamenti regionali, provinciali, degli enti locali nonché i contributi della Camera di commercio.

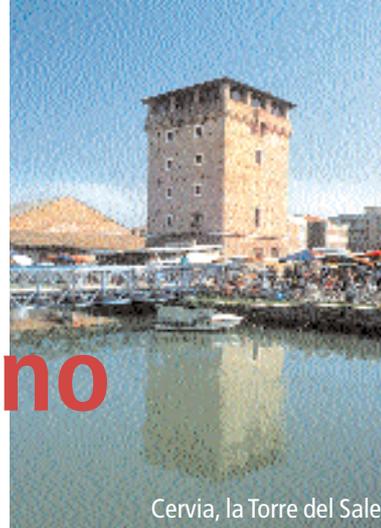
"In questi anni la cooperativa – dice il presidente Giovanni Gagliardi – ha maturato una propria affidabilità e credibilità presso i vari istituti di credito convenzionati, ponendosi come interlocutore altamente qualificato e riuscendo ad ottenere condizioni vantaggiose nell'interesse delle aziende agricole.

Infatti, dalla sua fondazione Agrifidi ha sostenuto operazioni di credito e finanziamento per oltre 43.000.000 di euro, con un trend di crescita annuale di circa il 10%".

Questo importante risultato è dovuto anche alla stipula di convenzioni con il consorzio di difesa delle produzioni intensive, con la Cooperativa Intesa e gli enti locali, finalizzate a sostenere impianti di difesa attiva antigrandine ed antibirina, interventi a cui le aziende agricole hanno aderito con notevole interes-

se. Il successo della cooperativa è legato anche alla snellezza delle procedure interne, che permette l'erogazione di finanziamenti in tempi brevi e più rispondenti alle esigenze degli agricoltori, grazie anche ad un intenso rapporto di collaborazione con gli istituti di credito. Attualmente la base sociale è rappresentata da circa 1.900 soci e il trend di investimenti del settore è in costante aumento, orientato verso l'ammodernamento e l'innovazione tecnologica per tenere il passo di un mercato sempre più competitivo.

**Agrifidi**  
**Viale L.C. Farini 12**  
**48100 Ravenna**  
**Tel. e fax 0544 217745**  
**agrifidira@racine.ra.it**



Cervia, la Torre del Sale

## I turisti premiano la qualità

**È** sempre stata definita una “Riviera da record”. E i numeri per continuare ad esserlo li conserva tutti. Da nord a sud, dai lidi di Comacchio a Cattolica, si estende un grande villaggio turistico con centodieci chilometri di spiaggia, tremilacinquecento alberghi, quarantasei campeggi e villaggi turistici, centocinquanta aziende agrituristiche, sessanta bed and breakfast, più di sessantamila appartamenti, case e ville in affitto. Non solo. In quest’area si concentra un quinto dei locali notturni della penisola. Alle spalle di tutto ciò, parchi naturali e città d’arte di grande richiamo. Chiunque intenda discutere di turismo deve partire da questi dati strutturali. Il calo dei consumi e le difficoltà economiche internazionali hanno certamente influito sulla stagione turistica passata, ma vi sono tutti gli elementi per disegnare il rilancio del settore. In questo contesto, l’offerta turistica ravennate come si colloca?

“Il turismo ravennate, nell’ultimo decennio, si è notevolmente rafforzato in Riviera, rappresenta l’offerta di maggiore qualità, quella che ha saputo meglio innovarsi, facendo spesso da battistrada anche alle altre località”, commenta il Presidente dell’Unione Prodotto Costa, Vittorio Ciocca. “Pensiamo - aggiunge - all’offerta ricettiva di Cervia. Qui si tro-

vano gli alberghi più moderni e qualificati dell’intera costa adriatica, da Trieste ad Otranto. Vi sono decine di hotel di standard internazionale, oltre ad un livello medio molto elevato dell’ospitalità. Marina di Ravenna, poi, ha realizzato un modello del tutto nuovo di vivere la spiaggia, di giorno e di sera, a cui tutta la Riviera guarda”.

Anche l’assessore provinciale al Turismo, Andrea Corsini, considera vincente la scelta del Comune di Ravenna di valorizzare la spiaggia e puntare sui giovani, anche se ritiene che sarebbe sbagliato esportare questo modello a Cervia. “A Cervia - spiega - il tessuto turistico e commerciale è notevolmente diverso, con un equilibrio che verrebbe gravemente danneggiato dall’esportazione di modelli che nulla hanno a che vedere con le caratteristiche della città”.

Oltre alla spiaggia, la città d’arte: Ravenna. Per Ciocca “Ravenna non custodisce solo gioielli d’arte unici

“  
**Il turismo ha risentito del calo dei consumi, ma è possibile il rilancio**  
”





al mondo, è sempre più una città ospitale, che offre servizi ai turisti e che sa valorizzare il suo straordinario patrimonio, divenendo fattore di traino dell'insieme delle città d'arte della regione".

"Ravenna - commenta Corsini - è stata indicata come la prima città d'arte italiana fra le città minori, escluse Venezia, Firenze e Roma. È un prodotto vincente, grazie ad una giusta promozione del Comune e della Provincia di Ravenna e alla dinamicità degli imprenditori. Aggiungo che anche Faenza può giocare un ruolo importante come città d'arte".

La costa emiliano-romagnola è anche una megapalestra a cielo aperto dove si può praticare qualsiasi disciplina sportiva. Con il mare sullo sfondo, la Riviera offre sette apprezzati percorsi golfistici e in poco più di sessanta chilometri si trovano, inoltre, quindici parchi divertimento.

"Da Cervia ha preso avvio - ricorda Ciocca - il circuito turistico del golf, che ha fatto dell'Emilia Romagna la realtà più avanzata in Italia in questo campo. Mirabilandia è il secondo parco d'Italia, con un indotto sul ricettivo della costa ravennate, ma non solo, di primissimo piano, specie nelle mezze stagioni".

Ci sono poi i mercati di nicchia. "Se messi in rete e adeguatamente promossi - dice Corsini - offrono grandi opportunità. Vanno aggrediti con politiche di promo-commercializzazione, perché attraggono turisti molto motivati e con una capacità di spesa alta. Ne è un esempio il segmento enogastronomico, sul quale stiamo lavorando intensamente, perché riteniamo che sia importante l'identificazione del prodotto di qualità con il territorio. Siamo pronti a lanciare la Strada dei Vini che rappresenta una grande opportunità economica per il nostro territorio rurale e appenninico. Anche la presenza del Parco del Delta dà valore aggiunto, come lo darà il prossimo Parco della Vena dei Gessi".

Nell'area collinare cominciano, dunque, a vedersi i frutti del lavoro svolto dalla Provincia e gli operatori hanno colto l'opportunità che può venire da un territorio che presenta delle tipicità davvero uniche, ambientali, storiche e paesaggistiche.

In termini di arrivi la stagione 2004 si è discostata poco da quella del 2003; per le presenze il dato totale sarà probabilmente migliorato dai numeri di settembre che ha goduto del tempo buono. Se le presenze di luglio, agosto e della parte terminale della stagione mantengono bene le posizioni dello scorso anno, la primavera invece è stata negativa per le condizioni meteo e il mancato arrivo

“  
In una situazione di maggiore difficoltà, chi si è riqualificato è stato premiato  
”

dei turisti tedeschi in occasione della Pentecoste. Dal punto di vista della redditività questa situazione inciderà sulle aziende, perché i costi gestionali sono aumentati e la capacità di spesa della clientela è invece diminuita. "Sicuramente - afferma Ciocca - in una situazione di maggiore difficoltà, chi si è riqualificato è stato premiato. In particolare, chi è stato capace di attuare politiche di prezzo equilibrate alzando la qualità".

Allora, quali scelte per il futuro? Rimini ne ha fatte di molto precise: fiera, congressi, divertimento e, probabilmente, un po' meno mare. E il territorio ravennate su cosa deve puntare per vincere le sfide che la attendono? "Deve continuare - conclude Ciocca - sulla strada intrapresa in questi anni, con più determinazione e con coerenza: qualità, ambiente, cultura, vacanza attiva, loisir. Sapendo però che l'eccellenza nel balneare sta di casa qui".



# Milioni di golfisti cercano buche

DI MAURIZIO DE VITO PISCICELLI\*

**T**unisia, Marocco, Cipro, Turchia e Grecia sono le ultimissime nazioni che da qualche anno stanno puntando sul golf per qualificare e diversificare la propria offerta turistica.

Nonostante il difficile momento del settore dei viaggi e la congiuntura economica non certo favorevole, il mercato del golf continua a crescere e ad

“

**Lo sport di Tiger Woods è una grande opportunità per allungare la stagione turistica**

”

spandersi con numeri e percentuali da esaminare con grande attenzione. L'accorciarsi delle ore di lavoro delle settimane lavorative e conseguentemente la maggior disponibilità di tempo libero, l'esigenza quasi fisiologica di mi-

gliorare la propria qualità di vita e la smisurata popolarità di Tiger Woods, da qualche anno lo sportivo più pagato nel mondo, hanno contribuito alla grande diffusione del golf, già da molti anni lo sport più praticato nel mondo.

Il numero di giocatori di golf nel mondo è arrivato nel 2003 alla bella cifra di 68 milioni, di cui il 10%, circa 7 milioni, giocano in Europa.

Decisamente impressionanti i dati relativi ai praticanti in alcune nazioni: negli Stati Uniti i giocatori sono quasi 30 milioni, in Giappone quasi 15 milioni, mentre nella sola Europa spiccano i 3 milioni di praticanti nell'intera Gran Bretagna ed i quasi 800.000 giocatori della piccola Svezia.

Questo grande mondo che ruota dietro alla piccola pallina da golf ha una importante ripercussione sul mercato del turismo legato a questo sport.

Il numero dei turisti golfisti, di coloro cioè che impostano le proprie vacanze in base all'esistenza di campi da golf nella destinazione prescelta, è infatti passato dagli 8 milioni del 1989 ai 15 milioni del 1998 ed ai 20 milioni del 2003 (fonte IAGTO - International Association of Golf Tour Operators). Nonostante l'incertezza dell'economia internazionale, è stata confermata la statistica che afferma che il numero di turisti che scelgono le loro vacanze in base all'offerta golfistica continuerà a crescere in maniera esponenziale, fino ad arrivare all'incredibile cifra di 25 milioni di turisti golfisti nel 2006.

Soltanto in Europa nel 2008 vi saranno 2 milioni di turisti golfisti e 15 milioni di giorni di vacanza legati al golf da ripartire verso le varie destinazioni golfistico-turistiche!

Oltre a ciò, il turismo legato al golf è ricco e di qualità e per questo ancora più appetibile per i grandi operatori del settore. Un'altra interessante statistica, infatti, sancisce che il costo medio di una vacanza di golf nel 2003 è stato di 1.700 Euro, tre volte superiore al costo medio di una vacanza standard. Occorre precisare che la durata media dei viaggi di golf è di 10 giorni e 9 notti e che molti appassionati sono soliti pianificare anche 2/3 vacanze di golf all'anno. Se a tutto questo aggiungiamo che i tantissimi golfisti del Nord Europa (quasi il 90% del numero totale europeo) amano effettuare i loro viaggi di golf nei mesi per loro freddi, e cioè da marzo a maggio ed in ottobre e novembre, si comprende facilmente che anche in chiave di destagionalizzazione il fenomeno golf e turismo non debba essere considerato soltanto una interessante nicchia di mercato, ma una importante risorsa da sfruttare al meglio e senza incertezze.

In questa grande ed agguerrita competizione internazionale per attirare i golfisti di tutto il mondo nella propria nazione, la Regione Emilia Romagna e la Provincia di Ravenna stanno, già da qualche anno, svolgendo un ruolo importante, quasi da traino per tutto il movimento italiano.

Mentre gli Uffici del Turismo delle principali destinazioni mondiali investono grande parte del loro budget promozionale nella presentazione della propria offerta golfistica, in Italia già da anni si è dovuto prendere atto della assoluta latitanza dell'Enit che per primo dovrebbe coordinare e promuovere i più di 300 campi da golf esistenti in Italia così come fanno Turespana, ICEP e Maison de France in nazioni a noi vicinissime.

Esiste, infatti, in Italia un'offerta golfistica sicuramente interessante ed addirittura numericamente superiore a quella della Spagna che da almeno due decenni attira milioni di turisti con la sacca da golf nella propria Costa del Sol, addirittura recentemente ribattezzata Costa del Golf.

In Italia purtroppo mancano gli "attori", coloro che devono in primis sostenere ed organizzare, anche economicamente, progetti coordinati di promozione golfistica ed allo stesso tempo chiamare a raccolta tutte le parti in causa che dalla nascita di un turismo "golf" avrebbero tanto da guadagnare.

Ai campi da golf, che incassano solamente il 10% delle spese turistiche degli appassionati della pallina bianca, non si può chiedere di investire grandi risorse in promozione essendo la loro prima preoccupazione, quasi un dovere, quella della perfetta manutenzione dell'impianto fine a se stesso.

>>>



Un progetto coordinato e di successo in questo contesto così particolare ha assoluto bisogno di un mix di investimenti e di iniziative legislative di derivazione pubblico-privato con l'affidamento del know how specifico al settore privato sostenuto dal supporto, ma anche dal controllo della parte pubblica. La Regione Emilia Romagna e la Provincia di Ravenna si sono rivelati dei precursori illuminati con un insieme di provvedimenti ed operazioni che in pochi anni hanno portato la quasi sconosciuta Italia del golf a diventare un protagonista temuto e studiato nella grande lotta per accaparrarsi i viaggi dei fanatici del golf.

In Emilia Romagna in pochi anni sono sorti 31 percorsi, 13 dei quali hanno più di 18 buche, che è il limite minimo per un percorso di golf per essere appetibile dai golfisti di tutto il mondo.

In Provincia di Ravenna i campi con più di 18 buche sono due, il notissimo Adriatic Golf Club Cervia che nello scorso mese di luglio ha inaugurato ed aperto al gioco le terze nove buche, ed il Riolo Golf & Country Club (ex Golf Club La Torre) che dopo un sofferto cambio di gestione sta rilanciandosi con uno staff nuovo ed un diretto interessamento della proprietà. Questi due percorsi, che insieme attirano circa 40.000 presenze all'anno per di più straniere e quasi tutte "fuori stagione", sono nati entrambi da una felice collaborazione fra il settore pubblico e quello privato. Mentre l'Adriatic Golf Club Cervia, inaugurato nel 1985, è stato voluto con grande ostinazione dall'Amministrazione Cervese e dalla Provincia di Ravenna che ne hanno recentemente appoggiato e finanziato l'ampliamento a 27 buche, il Riolo Golf & Country Club ha beneficiato della Legge Sandri, la prima e fino ad ora unica legge regionale in Italia che prevedeva dei finanziamenti pubblici per la costruzione di campi da golf con chiara destinazione turistica.

I due percorsi ravennati sono in seguito stati fra i fondatori di Adria Coast Golf Promotion, l'associazione dei percorsi da golf della Costa Adriatica nata nel 1998 che in seguito avrebbe dato i natali, nel 2001, ad Emilia Romagna Golf, tuttora l'unica offerta coordinata di tutti i campi da golf di una stessa regione esistente in Italia e ben conosciuta fra i golfisti di tut-

to il mondo.

Sia Adria Coast Golf Promotion che Emilia Romagna Golf sono da anni protagonisti attivi della vita delle Unioni di Prodotto Regionali attraverso le quali hanno potuto partecipare ai finanziamenti della legge 7/98 alla quale occorre dare il merito di aver disciplinato e regolamentato le riuscite sinergie fra pubblico e privato.

A tutte queste operazioni la Regione Emilia Romagna che aveva auspicato e propiziato la nascita di Emilia Romagna Golf, diede poi il suggello finale inserendo il golf fra i propri "progetti star",

quei fiori all'occhiello regionali da esibire con orgoglio e da utilizzare al meglio in chiave commerciale. Il mix di golf, mare, enogastronomia, arte e divertimento ha funzionato e all'International Golf Travel Market di Punta Cana nello scorso mese di dicembre l'Emilia Romagna ha trascinato l'Italia alla conquista del prestigioso riconoscimento di "Emerging Golf Destination" mondiale per il 2004, un riconoscimento tanto più prestigioso in quanto ricevuto in seguito alle indicazioni dei 700 più importanti operatori turistico-golfistici internazionali.

Un bel risultato, un argomento "pesante" in chiave positiva per il marketing della nostra regione ma soprattutto una certificazione di qualità che deve incoraggiare ad andare avanti nel progetto intrapreso. La scommessa per l'immediato futuro è legata alla nascita di nuovi percorsi, che dovranno essere in fretta pianificati e costruiti sotto le già esistenti regole ecologiche-ambientali per andare ad integrare l'esistente offerta golfistica regionale che tra non molto potrebbe risultare satura, vanificando gli investimenti fatti finora. S

“  
**In pochi anni  
sono sorti  
31 percorsi,  
13 dei quali  
hanno più di 18  
buche**  
”

\* Maurizio de Vito Piscicelli  
Promoter Emilia Romagna Golf

# L'impresa delle donne

di SILVIA RIVOLA\*



**G**iunti al termine della fase di sperimentazione del Progetto Berenice, è possibile tracciare un bilancio dell'attività dello Sportello Donna Impresa che offre servizi di informazione, formazione e consulenza. Si sono rivolte allo Sportello per informazioni su finanziamenti, offerta formativa, servizi di supporto alla conciliazione ed alle pari opportunità, 65 utenti (19 imprenditrici, 8 libere professioniste, 38 donne occupate alle dipendenze), mentre la formazione attivata nell'ambito del progetto stesso ha visto coinvolte 291 utenti (79 imprenditrici, 17 libere professioniste e 195 occupate alle dipendenze). Lo Sportello può essere considerato un canale di accesso "privilegiato" alla formazione permanente erogata dagli enti di formazione delle Associazioni di Categoria partner del Progetto. L'attività formativa realizzata ha, infatti, contribuito a valorizzare le competenze trasversali delle donne, utilizzando un approccio di genere che ha tenuto conto dei bisogni/esigenze delle donne, sia attraverso la definizione di percorsi flessibili nelle moda-

lità di erogazione, sia nella definizione stessa dei contenuti, prendendo come input le richieste espresse dalle donne stesse.

Per ciò che concerne l'area consulenziale, le donne che si sono rivolte allo Sportello per intraprendere un percorso individuale sono 16 (5 imprenditrici nei settori commercio, spettacolo, formazione e ambiente, sociale; 2 libere professioniste e 9 donne occupate alle dipendenze).

Il servizio di consulenza ha costituito e costituisce "l'anima", il plusvalore, dello Sportello che nella sua specificità mira a valorizzare il patrimonio femminile attraverso strumenti di consulenza personalizzata, quali il percorso di bilancio di competenze e la

“  
**Con il progetto Berenice si qualifica la consulenza per la crescita professionale**  
 ”

consulenza di carriera. Destinatarie e beneficiarie sono donne che giunte ad un momento particolarmente delicato/ importante (di transizione) della propria vita lavorativa, intraprendono un percorso di bilancio di competenze o di consulenza di carriera per ridefinire il proprio futuro lavorativo ed individuare con più chiarezza la propria identità professionale, al fine di operare un cambiamento che costituisca una crescita professionale e personale.

Questi strumenti offrono la possibilità alla persona di fare il punto sulla propria storia professionale, di prendere consapevolezza delle competenze posse-

## INFO

Sportello Donna Impresa, c/o CCIAA  
 Viale Farini, 14 - 48100 Ravenna  
 Tel. 0544 481488 Fax 0544 481500  
 www.bereniceonline.it  
 sportellodonna@bereniceonline.it  
 Orari: lunedì e venerdì 9.00 - 12.30, martedì e giovedì 10.00 - 16.00

21be



Publimedia Italia S.r.l. Concessionaria per la pubblicità



dute, in quanto acquisite attraverso le proprie esperienze professionali ed extraprofessionali, e di riflettere su come queste competenze possono essere investite ed utilizzabili in futuro; nello stesso tempo rilevare quali competenze, invece, devono essere acquisite in quanto mancanti per la realizzazione dei propri obiettivi professionali.

La sfida che lo Sportello ha raccolto e che si propone di portare avanti è quella di diffondere una cultura di genere che contribuisca a promuovere la crescita non solo delle donne, ma di tutto il tessuto sociale e produttivo.

A tal fine, alcune iniziative future dello Sportello Donna Impresa stimoleranno l'individuazione di modalità che consentano la certificazione e quindi il riconoscimento delle competenze formali e informali, secondo standard predefiniti, in modo che le stesse siano validate nei diversi campi professionali. Per questa ragione, i servizi consulenziali verranno ad essere maggiormente potenziati.

Visto il forte bisogno che avvertono le donne che la-

vorano (ma non solo le donne) di conciliazione famiglia/lavoro, lo Sportello, in maniera abbastanza ambiziosa, vuole sensibilizzare le aziende del territorio ad adottare strategie per le Pari Opportunità, affinché siano considerate come strategie di business per gestire l'azienda e da inserire, quindi, come parte integrante nella pianificazione delle politiche e delle strategie per il raggiungimento della qualità, la competitività ed un'organizzazione efficace ed efficiente del lavoro; pertanto non dovrebbero essere occasionali, ma essere integrate nei Sistemi Qualità dell'azienda.

Inoltre, è in programma per il prossimo autunno un Convegno nel corso del quale lo Sportello promuoverà idee e riflessioni sulle tematiche della qualità di genere in azienda, la flessibilità e la conciliazione, lo strumento del bilancio di competenze, il mentoring. 

\* Coordinatrice Sportello Donna Impresa

## Cos'è EQUAL BERENICE

*Equal Berenice è un progetto co-finanziato dall'Unione Europea e coordinato dal CFPF – Consorzio Provinciale per la Formazione Professionale di Ravenna – in qualità di soggetto referente. Come previsto dal programma Equal, il Progetto Berenice ha costituito un partenariato transnazionale con la provincia spagnola di Castilla y Leon.*

*Il suo obiettivo è quello di valorizzare le competenze professionali e personali delle donne attraverso azioni di supporto al lavoro femminile sul territorio provinciale, in particolare delle donne occupate nelle piccole e medie imprese, che ricoprono ruoli decisionali e di responsabilità e di donne che sono titolari di imprese.*

*Per questo motivo è stata creata una rete di partner composta dalle Associazioni e dagli Enti che operano nel territorio: Camera di Commercio, Provincia di Ravenna, API, Ascom Confcommercio, CIA, CNA, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, UPA e Lega Coop.*



26be

# il FÈ

**piccoli annunci  
GRANDI AFFARI !**

**Publimedia Italia S.r.l.**  
Concessionaria per la pubblicità



Ravenna, la zona artigianale delle Bassette



# I finanziamenti dell'Obiettivo 2

di DANIELA MENGONI

**L**e Politiche Comunitarie volte a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle diverse regioni e stati membri, si attivano attraverso i Fondi Strutturali dell'Unione Europea.

L'Obiettivo 2 costituisce uno dei tre obiettivi di programmazione dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea al fine di diminuire gli squilibri che esistono nelle varie aree di ambito comunitario, ed a favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali.

Su tale obiettivo la Regione Emilia-Romagna ha ottenuto, nel periodo di programmazione 2000-2006, un finanziamento di circa 250.000.000 di euro (cofinanziati da Unione Europea, Stato Italiano e Regione Emilia Romagna ) che vengono ripartiti essenzialmente su due Assi: Asse 1 "Sostegno alle imprese": incentivi a sostegno degli investimenti imprenditoriali ed Asse 2 "Programmazione negoziata per lo sviluppo locale" che finanzia interventi pubblici a supporto dello sviluppo locale.

Parte del territorio della provincia di Ravenna, per il periodo di programmazione 2000-2006 è inserito nelle aree Obiettivo 2 pertanto le imprese localizzate in queste aree che intendono effettuare investimenti, potranno beneficiare degli strumenti incentivanti messi a disposizione dalla Regione Emilia Romagna sull' Asse 1 "Sostegno alle imprese" attraverso sei misure.

La Regione Emilia Romagna gestisce direttamente le seguenti misure ed azioni:

## Misura 1.1 - Sviluppo delle attività produttive

Questa misura prevede il cofinanziamento della leg-

ge 488/92, gestita dal Ministero delle Attività Produttive ed è finalizzata alla concessione di contributi alle piccole e medie imprese operanti nei settori estrattivo, manifatturiero, dell'energia, delle costruzioni, della fornitura di servizi alla produzione. Misura 1.4 La misura è volta a sostenere la crescita di attività economiche che favoriscono le opportunità di reddito e occupazione nell'area. In particolare:

Azione A - Sostegno di progetti professionali: progetti professionali di attività specialistiche di servizi, specie in aree carenti, legati all'economia della conoscenza, alla società dell'informazione e allo sviluppo sostenibile;

Azione C - Sostegno alle imprese sociali: sviluppo di imprese sociali che svolgano attività economiche di interesse sociale; Misura 1.6 - Sviluppo di progetti di innovazione e ricerca

La misura è destinata a sostenere la realizzazione di progetti di innovazione e ricerca realizzati da aggregazioni di imprese senza fini di lucro.

Le restanti sono gestite direttamente dalla Provincia di Ravenna:

## Misura 1.2 - Innovazione e qualificazione imprenditoriale della piccola impresa

La misura mira alla promozione e alla diffusione delle innovazioni tecnologiche ed organizzative, a favorire lo sviluppo sostenibile delle piccole imprese che operano nei settori della produzione e dei servizi alle imprese, favorendo gli investimenti materiali ed immateriali.

In particolare saranno sostenute le azioni finalizzate: - alla riduzione dell'impatto ambientale nel ciclo produttivo. Per l'individuazione degli interventi si fa riferimento alle tipologie previste al punto 6.5 tabella 2 del "Piano regionale di azione ambientale per un futuro sostenibile";

**“ Nel periodo 2000-2006 sono a disposizione delle imprese e dello sviluppo locale 250 milioni di euro ”**

## LE PROSSIME SCADENZE

Misura 1.2	Bando aperto Scadenza 28.02.2005
Misura 1.3 Azione A	Bando chiuso
Misura 1.3 Azione B	Bando aperto Scadenza 28.02.2005
Misura 1.4 Azione B	Bando aperto Scadenza 28.02.2005



- potenziare la sicurezza dei luoghi di lavoro, intesa come superamento degli standard di sicurezza previsti dalla normativa nazionale e comunitaria;
- acquisire servizi per progetti di innovazione tecnologica, organizzativa e innovazione commerciale
- e-commerce.

Sono ammissibili i progetti le cui spese non risultino inferiori a 10.000 euro.

Il contributo concesso è in conto capitale fino ad un importo massimo di 100.000 euro; nel rispetto della regola "de minimis", non potrà essere inferiore al 30% e superiore al 50% delle spese ammesse.

#### Misura 1.3 - Riqualficazione e sviluppo delle imprese turistiche e commerciali

La misura ha l'obiettivo di sostenere la riqualficazione e lo sviluppo delle imprese turistiche nell'ambito di progetti integrati turistici provinciali e la valorizzazione delle attività commerciali in zone a degrado urbano e a desertificazione commerciale. Il contributo concesso è in conto capitale fino ad un importo massimo di 100.000 euro, nel rispetto della regola "de minimis".

##### Azione A - Qualificazione e sostegno delle imprese del turismo

L'azione ha come obiettivo la qualificazione ed il sostegno delle PMI che realizzano investimenti nel settore del turismo nonché in attività riferibili a servizi ed attrezzature complementari al turismo.

##### Azione B - Valorizzazione attività commerciali in zone sfavorite

L'azione ha come obiettivo la qualificazione ed il sostegno delle PMI che migliorano la qualità e l'accessibilità dei servizi commerciali e che consolidano e riqualficano le attività esistenti.

In particolare saranno sostenute le azioni finalizzate:

- alla riqualficazione, ammodernamento e introduzione di elementi di innovazione delle attività



commerciali ;

- all'attivazione di esercizi polifunzionali;
- all'introduzione e sviluppo del commercio elettronico;
- alla promozione, alla divulgazione pubblicitaria e alle attività divulgative di vendita.

#### Misura 1.4 Azione B - Sostegno di nuove microimprese

L'azione si propone di sostenere l'avvio ed il primo investimento di nuove microimprese operanti nel settore manifatturiero e dei servizi alle imprese ed alle persone. Le imprese non devono configurarsi come continuazione di imprese già esistenti, sia per l'attività svolta che per la titolarità d'impresa. Sono ammissibili i progetti le cui spese non risultino inferiori a 5.000 euro. Il contributo concesso è in conto capitale fino ad un importo massimo di 100.000 euro, nel rispetto della regola "de minimis", non potrà essere inferiore al 40% e superiore al 60% delle spese ammesse.

Per informazioni sulle singole misure, per scaricare i bandi ed i moduli di domanda consultare il sito Obiettivo 2 della Regione Emilia Romagna, all'indirizzo [www.ermesimprese.it/obiettivo2](http://www.ermesimprese.it/obiettivo2) o contattare l'URP della Provincia di Ravenna.

\* Provincia di Ravenna  
Settore Attività Produttive

## PROGETTI FINANZIARI

	Domande presentate	Domande ammesse	Progetti finanziati	% domande presentate finanziate	Contributi concessi	Investimenti attivati
<b>Bandi anni 2002 e 2003</b>						
Misura 1.2	124	90	37	30 %	1.073.349,00	3.778.620,00
Misura 1.3 Azione A	44	41	14	32 %	814.790,00	2.048.276,00
Misura 1.3 Azione B	48	46	8	17 %	271.604,00	1.008.473,00
Misura 1.4 Azione B	25	23	11	44 %	402.448,00	1.044.577,00
<b>Bando 2004</b>						
Misura 1.2	41	32	13	32 %	374.689,00	1.104.872,00
Misura 1.3 Azione A	24	17	5	21 %	284.479,00	1.103.281,00
Misura 1.3 Azione B	26	21	6	23 %	94.826,00	348.936,00
Misura 1.4 Azione B	12	8	4	33 %	140.512,00	329.023,00
<b>Totali generali</b>	<b>344</b>	<b>278</b>	<b>98</b>	<b>28 %</b>	<b>3.456.697,00</b>	<b>9.313.841,00</b>

# Tutti a celebrare Halloween

di Eraldo Baldini\*



“  
Un appuntamento  
divenuto ormai  
a pieno titolo  
tradizionale e atteso

”

A Riolo Terme siamo già alla dodicesima edizione, e ogni anno crescono il concorso di pubblico e la quantità e qualità degli eventi. Tutto il paese sarà animato da cortei di streghe, maghi, diavoli; nella rocca trecentesca, in un'atmosfera di grande suggestione, si banchetterà nella “cena celtica”; ci saranno punti di ristoro, mercatini e soprattutto animazioni e spettacoli: citiamo solo i Tamburi di Offagna, i balli tradizionali, gli intrattenimenti dei gruppi di Terra Mistica, la rappresentazione de “Il fantasma della Torre” da parte del gruppo Accademia dei Remoti, ecc. Concluderanno la festa i “fuochi del castello” e un enorme falò purificatore, attorno al quale si scateneranno le maschere e tutto il pubblico. >>>

29be



Publimedia Italia S.r.l. Concessionaria per la pubblicità





Ad Alfonsine, lungo il percorso che da Piazza Monti, lungo il fiume Senio, arriva a Piazza Gramsci, si incontreranno cartomanti, streghe, fantasmi, spiriti della notte e soprattutto bambini mascherati e in festa, impegnati entusiasticamente in questo nuovo (e allo stesso tempo antico) Carnevale; si ballerà intorno ai falò e si potranno ammirare le vetrine dei negozi allestite a tema per l'occasione.

A Lugo, tra le logge del Pavaglione e le vie e le piazze del centro storico, i soliti maghi, streghe, folletti e fantasmi si aggireranno tra le bancarelle in attesa del grande rogo finale della Piligrena. E praticamente nessun centro della nostra provincia, piccolo o grande che sia, si asterrà dal dedicare qualche iniziativa alla ricorrenza.

Stiamo ovviamente parlando della Festa di Halloween, che animerà la sera del 31 ottobre per spegnersi in alcuni casi solo a notte inoltrata; festa pubblica e collettiva nei centri e nelle piazze, in tutti i ristoranti e le

discoteche, e anche "privata" nelle case e nei ritrovi amicali. Un appuntamento divenuto ormai a pieno titolo "tradizionale", atteso, sentito, a riprova che il folklore non è materia statica e immutabile, che la tradizione, come ben ci insegnavano Hobsbawm e Ranger in una nota raccolta di saggi da loro curata (*L'invenzione della tradizione*, Einaudi 1987), e come ci insegnano pragmaticamente l'esperienza e l'osservazione dei fenomeni sociali, può aggiornarsi perdendo elementi e acquisendone di nuovi.

Ma nel caso della Festa di Halloween divenuta "nostrana", siamo davvero di fronte ad un fenomeno di invenzione della tradizione? La risposta è allo stesso tempo positiva e negativa. Sarà un "sì" se teniamo conto che, indubbiamente, la festa in questa forma e in questa collocazione calendariale ci deriva più che altro da suggestioni letterarie e cinematografiche, figlie di un processo inarrestabile per quanto discontinuo di "globalizzazione" che investe anche

il costume. Sarà un "no" se, studiando meglio la storia e l'antropologia culturale, analizzando il nostro folklore e la nostra cultura popolare, prenderemo atto che, da una parte, la nostra in fondo è "terra celtica", e l'odierna Halloween non è altro che la celebrazione del capodanno celtico che cadeva appunto nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre; e dall'altra che una festa molto simile avveniva in passato, con tanto di schiamazzi notturni, maschere, libagioni e cene, fiere e mercati, ritrovi e balli, e persino zucche intagliate e questue rituali che ricordano molto da vicino quella scandita dal grido di Dolcetto o scherzetto? che hanno, da un po' di anni, imparato a lanciare i nostri bambini mentre vanno di casa in casa mascherati nel modo più orrorifico possibile.

Stiamo parlando della Festa di San Martino, che riempiva di vita soprattutto la notte che precedeva la ricorrenza del Santo, 11 novembre. Oggi in molti casi relegata ai ricordi, o limitata ad alcune località (ad e-

38be

**CIRCUITO**  
Circuito Nazionale Testate

**Italia**  
Annunci Gratuiti

**Publimedia Italia S.r.l.** Concessionaria per la pubblicità

**PUBLIMEDIA**  
I T A L I A



sempio Sant'Arcangelo e Conselice), un tempo era sentita e attesa come una delle più divertenti e importanti dell'anno in tutta la Romagna. Essa chiudeva un ciclo, quello appunto derivato dall'antico capodanno celtico, che, come ognuno di quelli riguardanti un capodanno antico (segnati da computi calendariali in-

centrati sia sul corso solare che su quello lunare) durava per l'arco di un dodekameron, dodici giorni (o meglio, dodici notti: come quelle che intercorrono tra Natale e l'Epifania o, appunto, tra il 31 ottobre e il 10 novembre).

Ecco dunque che possiamo dirlo: c'è qualcosa di nuovo, anzi d'antico, in

questa festa. Non l'abbiamo "inventata", ma "reinventata". In modo consapevole o inconsapevole che sia, nella odierna Halloween riprende vita una celebrazione del ciclo dell'anno le cui origini si perdono nel profondo passato della nostra storia e della nostra tradizione. **S**

\* Scrittore

# Lavorare con Publimedia migliora la vita.

**Selezioniamo persone capaci  
perchè diventino i migliori  
Agenti Pubblicitari  
dell'Emilia Romagna**

Ruolo di venditori/trici di  
spazi pubblicitari per le aree di  
Bologna, Ferrara, Imola, Faenza,  
Forlì, Cesena, Rimini e Ravenna.

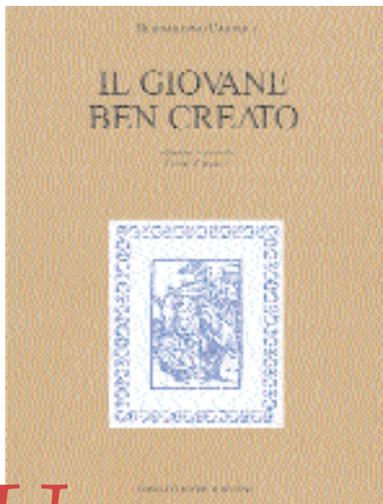
Per informazioni visita  
[www.publimediaitalia.com](http://www.publimediaitalia.com)  
e per candidarti vai alla pagina **entra nella squadra**  
infoline: **0544.511311**

**PUBLIMEDIA**  
I T A L I A



# Il "galateo rustico" per l'azdór

di ERALDO BALDINI\*



“  
Bernardino Carroli  
Il giovane ben creato  
Longo  
Ravenna, 2004

Uscito in due edizioni vicine nel tempo (1581 e 1583) con due diversi titoli, *L'instruzione del giovane ben creato* e *Il giovane ben creato*, questo testo, opera di Bernardino Carroli "da Ravenna" (ma più precisamente di Santerno) venne "scoperto" e sapientemente commentato nel 1982 da Elide Casali, docente di Letteratura Italiana all'Università di Bologna, nel saggio *Il villano dirozzato. Cultura società e potere nelle campagne della Controriforma* (ed. La Nuova Italia). Oggi è la stessa studiosa forlivese a curare questa riedizione del Carroli, proposta dall'editore Longo di Ravenna.

Il giovane ben creato si configura come il "galateo rustico" per l'azdór, il reggitore della famiglia mezzadrile, incaricato di condurre il podere in modo adeguato (ade-

guato soprattutto ai voleri padronali) e di trasmettere alla propria famiglia, di cui è capo indiscusso, i valori del vivere civile e cristiano, comportandosi da "contadino" e non da villano". È un trattato di catechesi, di creanza cristiana e di agronomia, modulato secondo le regole disciplinari ridisegnate dalla politica culturale della Chiesa post-tridentina, impegnata in una colossale opera di cristianizzazione effettiva e di "addomesticamento" delle popolazioni rurali; espressione dunque da una parte di un'esigenza di dirozzamento dell'uomo dei campi, e dall'altra di una volontà di rigido controllo sulle ampie classi contadine dell'epoca. Il libro espone, in forma di dialogo, i principi fondamentali della Dottrina cristiana e delle buone maniere da osservare in casa, in chiesa e in

”  
società. È il risultato di civili conversazioni della élite laica (amministratori, fattori, piccoli proprietari) ed ecclesiastica (rettori delle chiese parrocchiali) delle "Ville" (Santerno, Savarna, Lugo, Russi, Bagnacavallo, Villanova di Bagnacavallo, Piangipane, Godo, San Michele) situate nella "bassa", la terra delle residenze turrette dei violenti e temuti signori ravennati. Rappresenta una testimonianza preziosa del fenomeno di proliferazione dell'idea dell'urbanitas e della civilitas, che nel secondo Cinquecento rimbalza dalla corti signorili ed ecclesiastiche alle dimore cittadine e di campagna, dai monasteri alle parrocchie, dalle case padronali alle povere abitazioni dei lavoratori dei campi. §

\* Scrittore

22be

# Lavoro

il panorama del

Publimedia Italia S.r.l. Concessionaria per la pubblicità

PUBLIMEDIA ITALIA



# Artigiani pronti a rilanciare

**C**i sono molte attese riposte verso l'ultimo trimestre dell'anno. Quali sono le previsioni dell'artigianato della provincia di Ravenna? Lo abbiamo chiesto a Natalino Gigante, direttore della Cna provinciale e vicepresidente della Camera di commercio di Ravenna.

“  
**Credito, export e made in Italy: ecco le sfide della piccola e media impresa**  
 ”

“Un anno non facile il 2004, per l'economia provinciale e per l'artigianato e le piccole imprese. È indubbio che parti importanti del nostro apparato produttivo e di servizio abbiano subito le tendenze recessive degli ultimi mesi, anche se le imprese ravennati sono fortemente impegnate a mantenere la propria capacità, per essere pronte a cogliere nuovi segnali di ripresa

quando questi si ripresenteranno. Un dato pare, comunque, certo. Lo sviluppo del nostro sistema economico, sia delle aziende che dei consorzi e reti di imprese, si è dimostrato moderno ed efficiente, siamo stati in grado di affrontare una fase congiunturale lunga e sfavorevole, ci sono tutte le condizioni per affrontare le sfide del futuro. Le previsioni per il prossimo trimestre prevedono una attenuazione della fase negativa”.

**Internazionalizzazione e politica creditizia sono due temi molto sentiti dal mondo imprenditoriale. Cosa possono fare le aziende, e le loro associazioni, per accrescere la quota di export?**

“Enti locali, Camera di commercio, associazioni di impresa, centri di ricerca e consorzi fidi presenti sul territorio provinciale sono attori indispensabili per compiere quel salto di qualità. Le aziende manifatturiere e di servizio non sono lasciate sole, hanno sul loro territorio strutture che le affiancano nel percorso dell'innovazione, della conoscenza, della formazione e del credito. Il tessuto imprenditoriale artigiano e delle PMI, in provincia di Ravenna, come nel resto

della regione, si sta rinnovando e sta cambiando il proprio modo di produrre ed agire. Il credito e l'internazionalizzazione per le imprese assumono rilevanza strategica, su questo terreno la stessa Camera di commercio, ha destinato, insieme agli enti locali ravennati, risorse significative attraverso i programmi ed i bilanci camerali.

Le aziende possono oggi cogliere il lavoro positivo che attraverso le stesse associazioni di rappresentanza è stato possibile costruire in questi anni”.

**Facciamo anche un passo indietro. Come possiamo difendere il 'made in Italy'? La delocalizzazione produttiva non rischia di impoverire questo marchio doc?**

“Il “made in Italy” ha assicurato una tenuta, lo stesso “made in Emilia-Romagna” ha raggiunto, in questi anni, risultati eccellenti ed ha animato il nostro export. Il sistema regionale e provinciale vede però aumentare il numero dei competitors a livello internazionale: questa nuova tendenza competitiva si registra sia per il manifatturiero che per i servizi. Il rafforzamento della presenza internazionale del nostro sistema, dunque, è l'obiettivo primario. Dobbiamo ricercare nuove forme di internazionalizzazione avanzata per le nostre imprese, attraverso non la delocalizzazione produttiva, bensì con una azione programmata da parte del ministero per le Attività Produttive, delle Camere di commercio e dei loro strumenti, delle Regioni, dell'Ice e dello Sportello per l'Internazionalizzazione. L'obiettivo è sostenere, tutelare e sviluppare il “made in Italy”, che rappresenta l'eccellenza non solo del nostro essere, ma soprattutto dell'espressione creativa e del saper fare dei nostri imprenditori”.

**Torniamo al credito. Come giudica la fiducia delle banche verso il settore artigiano? Quali nuovi strumenti si possono attuare per andare incontro alle imprese?**

“La rete dei consorzi fidi ha saputo sviluppare con la propria attività di garanzia l'universo delle aziende artigiane e delle PMI. Questa esperienza rappresenta una parte fondamentale della stessa scelta strategica della Camera di commercio di



Natalino Gigante





Ravenna, che nell'ultimo quadriennio ha erogato 5,5 milioni di Euro per sostenere le imprese sul terreno del credito. Credo che il rapporto delle imprese con i consorzi fidi e con il sistema bancario si sia espresso in un clima di reciproca collaborazione. Occorre certamente, alla luce delle nuove regole stabilite da Basilea 2, rafforzare questo rapporto ed accompagnare le imprese sulla via della crescita e dello sviluppo”.

**Più in generale su quali temi concentrerebbe l'attenzione delle istituzioni locali nei prossimi mesi?**  
“Personalmente credo sia opportuno proseguire sul-

la strada della coesione e del confronto. La Conferenza Provinciale sull'Artigianato, che si terrà nei prossimi mesi, rappresenta un passaggio importante. Occorre una maggiore corralità fra i diversi attori che sono presenti sul territorio, Camera di commercio, Provincia, Comuni, Autorità Portuale ed associazioni di rappresentanza. Tutto ciò, senza rallentare le attività sviluppate nelle nostre aree, bensì promuovendo l'immagine della provincia di Ravenna come sistema economico, culturale e sociale”.

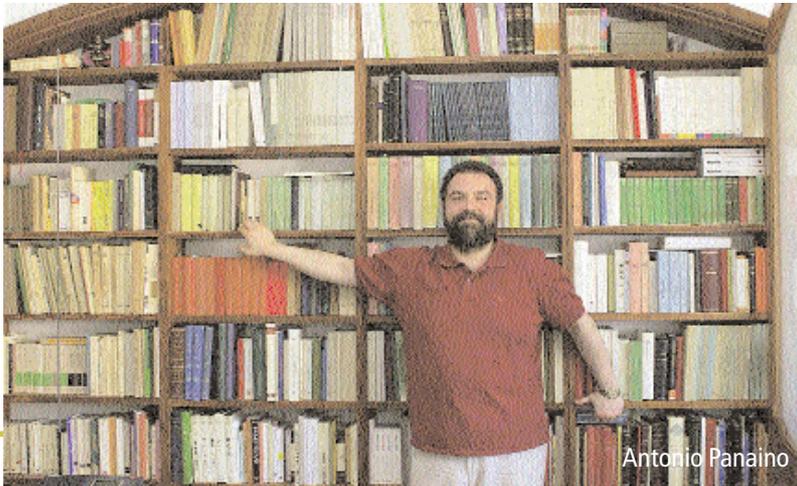


**Argenta Golf Club è il prato,  
Publimedia la concessionaria per la pubblicità.**



# Università, traino verso il mondo

di ANTONIO PANAINO\*



Antonio Panaino

“  
Grazie a corsi  
e workshop  
la città valorizza  
la tradizione  
internazionale  
”

**L**a presenza di una sede universitaria ben difficilmente non riesce ad essere di stimolo sul territorio circostante, producendo col tempo una serie molteplice di fenomeni sociali e di costume, ma anche “influenze” di carattere ideale e talora anche fortemente “spirituale”. Il fatto è che il mondo universitario, nonostante le sue dinamiche interne, talora curiose o comunque intricate per colui che le osservi dall'esterno, funge da catalizzatore di intelligenze e di saperi che in modo diretto e indiretto operano sulla realtà esterna.

L'università ha ovviamente il diritto-dovere di restare autonoma dalle dinamiche più strettamente politiche ed economiche, altrimenti essa corre il rischio inevitabile di trovarsi subalterna ed in sostanza

a rimorchio della realtà contingente, quando, al contrario il suo compito è proprio quello di stimolare un pensiero critico ed innovativo, che si manifesta di regola attraverso la ricerca scientifica ed il libero confronto di intellettuali. D'altro canto l'accademia non è un corpo estraneo alla società civile, ma può spingere su di essa, portando in evidenza emergenze, sottolineando scompensi o semplicemente proponendo punti di vista nuovi e mai sperimentati prima. Sotto questo punto di vista, il mondo universitario svolge la sua vera funzione solo quando riesce a formare nuove generazioni di studiosi e di professionisti effettivamente capaci di porsi interrogativi costruttivi e di elaborare nuove soluzioni, in modo tale, quindi, da considerare le

conoscenze acquisite come un risultato provvisorio in vista di nuovi obiettivi e di ulteriori verifiche. Tale provvisorietà del sapere, che pungola lo studioso ad inseguire più ambiziosi risultati e magari a riconoscere anche il fallimento di una precedente teoria costituisce uno dei patrimoni più preziosi del mondo universitario, anche sotto il profilo educativo e formativo proposto alle nuove generazioni. Non si tratta affatto di imparare una dottrina immobile, ma di acquisire un metodo (ovviamente fondato su competenze e conoscenze solide) utile a percorrere un cammino, sul quale il singolo ricercatore già in partenza sa di poter percorrere solo un determinato pezzo di strada,



20be

La guida on-line per il commercio, il turismo e lo svago

www.ravenna2000.it \* info@ravenna2000.it

**Publimedia Italia S.r.l.** Concessionaria per la pubblicità



in una complessa ed ininterrotta catena di trasmissione di conoscenze che terminerà solo con la fine del genere umano.

In questo contesto, la libertà della ricerca non nega affatto la possibilità che operatori economici ed imprenditori cooperino strettamente per conseguire risultati di comune interesse, ma è quello strumento che permette, al di fuori del giustificato finalismo aziendale, di ottenere, attraverso la pura sperimentazione di modelli teorici, esiti dalla valenza innovativa straordinaria. Ad esempio, molte grandi scoperte matematiche sono parse per decenni come dei raffinatissimi giochi d'ingegno per cervelloni curiosi ma privi di senso pratico, giacché di tali nuove nozioni non si riusciva a vedere alcuna utilità pratica; solo dopo molti decenni, grazie anche all'introduzione del computer, tali "luoghi mentali" della matematica sono divenuti lo strumento teorico (e pratico) indispensabile per grandi e si-

gnificative applicazioni concrete. Con l'insediamento ravennate di una sede universitaria, di per se stessa alquanto ramificata per settori disciplinari e per potenzialità, si sta così assistendo ad un progressivo trasformarsi della realtà circostante e non tanto e solo per via del cosiddetto "indotto" che fiorisce intorno alle attività accademiche. L'università, infatti, tende con una certa rapidità a sprovincializzare gli ambienti limitrofi ed a proporre interrogativi e questioni nuove; talora viene a sollevare problemi molto seri, quali, nel caso ravennate, quello drammatico dei trasporti che, almeno in parte, ne penalizzano lo sviluppo e l'impatto in sede regionale e nazionale, ma soprattutto svolge un'opera indefaticabile di internazionalizzazione. Non è un caso che tra le più stimolanti attività universitarie vi sia quella legata ai processi di cooperazione e collaborazione internazionale, che di fatto hanno sempre

abbattuto le frontiere tra i popoli e le culture anche nelle fasi più drammatiche della storia degli ultimi secoli. L'abitudine a parlare, pensare e scrivere in lingue diverse impone pertanto una partecipazione cosciente di valori, abitudini, modalità dell'essere e del sentire che non sono affatto di circostanza, ma che educano a rivedere le prospettive abitudinarie con il linguaggio (e quindi con la mente) di altri interlocutori. Ravenna, città dalla profonda vocazione internazionale, potrà sempre più trovare nel mondo universitario un partner qualificante per valorizzare se stessa e soprattutto per farsi apprezzare sotto tanti aspetti a livello mondiale, giacché la nostra città sembra progressivamente qualificarsi come sede ideale per workshops, seminari, convegni e occasioni di discussione ad un livello più raffinato e meno massificato, ma per nulla secondario. In molti casi, è bene ricordarlo, non è la quantità,

30be



**Publimedia Italia S.r.l.** Concessionaria per la pubblicità



ma la qualità del lavoro e delle iniziative a segnare la differenza più rimarchevole. Con l'augurio di poter meglio contribuire ad una più equilibrata comprensione delle dinamiche tra economia della conoscenza, sviluppo dell'insediamento ravennate e sue aspettative e potenzialità, ringrazio coloro che mi hanno chiamato a collaborare a questa pubblicazione. Nei prossimi numeri, se me ne sarà data occa-

sione, spero allora di poter trattare alcuni temi scottanti, quali l'architettura del decentramento romagnolo, le possibili aperture scientifiche ed economiche di Ravenna verso i paesi orientali, l'inadeguatezza del concetto di scontro di civiltà, il valore intrinseco dell'investimento nei Beni Culturali ed Ambientali, l'interazione e la cooperazione tra azione di ricerca universitaria e attività imprenditoria-

le, l'importanza dei collegi universitari, etc. Per il momento permettemi ancora un cordiale saluto ed un arrivederci a tutti i lettori. 

\* Preside della Facoltà  
di Conservazione dei Beni Culturali  
Alma Mater Studiorum  
dell'Università di Bologna  
Sede di Ravenna

## IMMATRICOLAZIONI, QUEST'ANNO SONO 200 IN PIÙ

	Accesso	01/10/04	01/10/03	±
<b>CHIMICA INDUSTRIALE</b>		<b>12</b>	<b>21</b>	<b>-9</b>
CDL <i>Chimica dei materiali e tecnologie ceramiche</i>	LIBERO	12	21	-9
<b>CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI</b>		<b>224</b>	<b>186</b>	<b>38</b>
CDL <i>Beni archeologici</i>	LIBERO	131	108	23
CDL <i>Beni archivistici e librari</i>	LIBERO	11	8	3
CDL <i>Beni storico-artistici e musicali</i>	LIBERO	39	45	-6
CDL <i>Civiltà dell'Europa orientale e del Mediterraneo</i>	LIBERO	29	17	12
CDL <i>Operatore dei beni culturali archeologici</i>	LIBERO	3	5	-2
CDL <i>Operatore dei beni culturali archivistici e librari</i>	LIBERO	1	1	0
CDL <i>Operatore dei beni culturali storico-artistici</i>	LIBERO	10	1	9
LS <i>Conservazione e valorizzazione dei beni archeologici</i>		0	1	-1
LS <i>Cooperazione internazionale, regolazione e tutela dei diritti e dei beni eno-culturali</i>	LIBERO	0	0	0
<b>Facoltà GIURISPRUDENZA</b>		<b>213</b>	<b>111</b>	<b>102</b>
CDL <i>Operatore giuridico d'impresa</i>	LIBERO	95	111	-16
CDL <i>Scienze giuridiche</i>	LIBERO	116	0	116
LS <i>Teoria e tecnica della normazione in e-governance</i>	LIBERO	2	0	2
<b>Facoltà INGEGNERIA</b>		<b>89</b>	<b>22</b>	<b>67</b>
CDL <i>Ingegneria edile</i>	TEST	76	0	76
CDL <i>Tecnico del territorio</i>	TEST	13	22	-9
<b>Facoltà MEDICINA E CHIRURGIA</b>		<b>50</b>	<b>34</b>	<b>16</b>
CDL <i>Infermieristica</i>				
(Abilitante alla professione sanitaria di infermiere)	Num. chiuso *60	43	26	17
DL <i>Logopedia</i>				
(Abilitante alla professione sanitaria di logopedista)	Num. chiuso *10	7	8	-1
<b>SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI</b>		<b>64</b>	<b>74</b>	<b>-10</b>
CDL <i>Scienze ambientali</i>	LIBERO	33	43	-10
CDL <i>Tecnologie per la conservazione ed il restauro dei beni culturali</i>	LIBERO	23	29	-6
LS <i>Scienze ambientali marine e oceanografia</i>	LIBERO	6	1	5
LS <i>Scienze e tecnologie per la conservazione e restauro dei beni culturali</i>	LIBERO	0	0	0
LS <i>Scienze per l'ambiente e il territorio</i>	LIBERO	2	1	1
<b>Totale Polo scientifico-didattico di Ravenna</b>		<b>652</b>	<b>448</b>	<b>204</b>

Elaborato dal Servizio Informatico dell'Area Didattica e Studenti - Fonte: Base dati dell'Area della Formazione  
CDL = Corso di laurea LS = Laurea specialistica

31be

# Cinema Jolly.doc

Publimedia Italia S.r.l. Concessionaria per la pubblicità

 PUBLIMEDIA  
I T A L I A